ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 Numero 205

Sabato 27 - Domen. 28 Agosto 1960

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1250): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

STAMPA SERA

Alle Olimpiadi di Roma: il ciclismo italiano punta stasera al terzo titolo olimpionico

I ciclisti azzurri sono di scena nel tandem

Si scatena fra i più forti nuotatori la lotta per un'altra medaglia d'oro

Le speranze della coppia Beghetto-Bianchetto - In forma eccezionale, Gaiardoni punta al «bis» nella velocità - In piscina si prevede un serrato duello fra americani e australiani nei 100 metri stile libero, mentre la tedesca Urselmann è favorita nei 200 rana - Penosa impressione per la tragica morte del ciclista danese Jensen, vittima di un colpo di sole

Da uno dei nostri inviati

ROMA, sabato sera.

Ciclismo e nuoto dominano la scena della terza giornata dei Giuochi olimpici di Roma. Lo sport della bicicletta, che ieri ha dato all'Italia la medaglia d'oro della gara a cronometro a squadre (per merito di Trapè, Bailetti, Cogliati e Fornoni) ed il titolo (oltre al record mondiale) del chilometro da fermo per merito della maglia iridata Gaiardoni, offre anche oggi buone prospettive ai ciclisti azzurri. Lo «sprinter» veneto, che attraversa un periodo di forma eccezionale, non dovrebbe aver alcuna difficoltà nel superare l'ostacolo dei quarti di finale, mentre Beghetto e Bianchetto, i componenti del tandem, hanno valide carte da giocare stasera nella finale.

Per i nuotatori sono oggi in palio tre medaglie d'oro: quella dei 100 metri stile libero maschile che vedrà una epica lotta fra lo statunitense Larson, Hunter e l'australiano Devitt, quella dei 200 metri rana femminili, in cui la neo-primatista olimpica (e tuttora primatista mondiale) Urselmann ha moltissime probabilità di vittoria ed infine quella femminile dei tuffi da tre metri. A contorno di queste finali, continuano i turni eliminatori ancora nel nuoto, nella canoa, nella pallanuoto (con Italia-Rau), nel basket (con Italia-Ungheria) e poi nella boxe, lotta, hockey su prato e pentathlon moderno.

Mentre si sta avviando la terza giornata dei Giochi, torniamo indietro ad esaminare con soddisfazione i risultati di ieri. Una soddisfazione su cui pesa la morte di Knud Jensen, la tragica fine del ventitreenne ragazzo danese che ha chiuso la sua esistenza ieri pomeriggio nella stanzetta di un ospedale a tre o quattro chilometri dal circuito dove qualche ora prima s'era battuto per l'ultima volta accanto ai suoi compagni di squadra, un po' gela il nostro entusiasmo e la nostra soddisfazione per aver strappato due titoli, le cui gare hanno aperto le competizioni ciclistiche. Hanno vinto Trapè, Fornoni, Cogliati e Bailetti, vale a dire il quartetto della prova a cronometro a squadre, ha vinto Gaiardoni nel chilometro con partenza da fermo. Gli azzurri hanno avuto un esordio fulminante, tale da suscitare lo scoppio più schietto del più fresco e dirompente entusiasmo. Ma, come ci apprestiamo ad assaporare la gioia del nostro doppio successo, vediamo un volto emergere dall'ombra, un volto anonimo, un volto sconosciuto d'un ragazzo di ventitrè anni, che ci è passato due volte davanti, sul rettilineo [illegible] posto le tribune della stampa e che, proprio all'ultimo giro, ha ceduto di schianto. Ventitrè anni, il sorriso della giovinezza, una giovinezza felice d'avere lasciato le brume del nord per il sole di Roma e, per una crudele fatalità, il sole di Roma lo ha ucciso: oggi una mamma e un papà apprenderanno la tremenda notizia e resteranno impietriti dal dolore, increduli di una così grande disgrazia: Ma come? Quel loro figliolone che correva in bicicletta e che pareva tanto forte... Non si daranno mai pace d'aver perso un figlio per lo sport e l'angoscia di questa ignota famiglia [illegible] si ripercuote sui Giochi, soprattutto paralizza la gioia di chi ha vinto e che quasi si vergogna di mettere in vetrina questa sua legittima soddisfazione, mentre ci sono una mamma e un papà che piangono.

Legittima soddisfazione, abbiamo detto. E davvero i ciclisti italiani ieri hanno dominato il campo con estrema facilità, superando la resistenza avversaria senza nemmeno vedersi costretti a un impegno spasmodico. Il quartetto degli stradisti ha avuto come rivali di maggior pericolo i tedeschi e i sovietici, ma, grazie ad una [illegible] regolarissima e costante, di giro in giro hanno aumentato il vantaggio sino a tagliare il traguardo con distacchi che dicono ben chiara la loro classe e la loro maggiore adattabilità al clima rovente della Roma di ieri. E Gaiardoni, con la sua irrefrenabile irruenza, si è preso il lusso di raggiungere un doppio obbiettivo, il titolo olimpionico del chilometro e il «record» mondiale, a conferma di una stagione di forma quale si incontra una volta soltanto nell'arco di una intera carriera.

Tanta è la forma di Gaiardoni che davvero non ci stupiremmo se il giovanotto veneto facesse centro anche nel torneo di velocità, che oggi vede la disputa dei quarti di finale, mentre la competizione riservata ai «tandem» [illegible] lascia perplessi, non fosse altro che per lo strano andamento che ha avuto sino a ieri sera, con molti favoriti inopinatamente esclusi nella fase eliminatoria. Adesso in lizza sono rimaste quattro coppie: quella italiana, quella russa, quella tedesca e quella irlandese e, stasera, queste quattro formazioni si battono per la conquista della medaglia d'oro. Francamente, non sappiamo chi scegliere, si tratta di formazioni dal valore pressochè uguale e potrebbe anche capitare che Beghetto e Bianchetto, considerati alla vigilia poco più che semplici comparse destinate ad abbandonare presto ogni speranza, finiscano da trionfatori, dando in tal modo al ciclismo di casa nostra una terza medaglia nel volgere breve di due giorni soltanto.

Gigi Boccacini

La tedesca Wiltrud Urselmann, una delle migliori nuotatrici del mondo: ieri ha battuto il record olimpico dei 200 metri rana e oggi con tutta probabilità conquisterà la medaglia d'oro (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il medico di Varese incriminato

Il dott. Douglas Sapio Verdirame, genero del prof. Carrera, contro il quale il giudice istruttore di Voghera ha spiccato ieri mandato di cattura (Foto Moisio)

La tremenda imputazione contro il dottor Verdirame

Il mandato di cattura, spiccato per «concorso in omicidio plurimo, premeditato e pluriaggravato» sta a significare che, secondo l'Accusa, il medico varesino ebbe un complice oppure che fu il mandante del delitto, commesso da un sicario - Contro di lui non vi sono prove ma soltanto indizi: il dissidio con il suocero, il viaggio notturno da Arma di Taggia a Varese e la «1100» vista nei pressi della villa

DAL NOSTRO INVIATO

Casteggio, sabato sera.

L'accusa di «concorso in omicidio plurimo, premeditato e pluriaggravato», che il giudice istruttore di Voghera, dott. D'Ambrosio ha elevato contro il dott. Douglas Sapio Verdirame — per il duplice delitto di Villa Sassone a Losana di Mornico — colloca la figura del dentista varesino tra i protagonisti di altre vicende sensazionali: il diplomatico Ettore Grande, il maestro Arnaldo Graziosi, il medico La Verne. Non perchè il crimine attribuito abbia affinità con quelli che portarono gli altri tre in Corte d'Assise, ma perchè anche in questo caso la imputazione si basa esclusivamente su elementi indiziari.

Il dott. Sapio Verdirame è per ora il presunto, il sospetto autore della strage di Losana di Mornico. Manca una sua confessione, mancano elementi irrefutabili della sua responsabilità: la scoperta, ad esempio, nella sua abitazione o nella sua auto, dell'arma del delitto (si ritiene che il prof. Carrera e la governante Eva Martinotti siano stati massacrati con il sasso trovato nel bagno, ma è una semplice ipotesi)... Nessuna traccia di sangue pare abbia rivelato l'attento esame della 1100 TV e del vestito che il medico indossava nel famoso viaggio di ritorno da Arma di Taggia il giorno precedente il crimine, viaggio che costituisce uno dei pilastri dell'accusa.

E' probabile che nei prossimi giorni il dott. Sapio Verdirame sia accompagnato (con le manette per la prima volta dal suo ingresso in carcere) nella tragica villa per un drammatico sopraluogo. Alla presenza del pretore di Casteggio, dott. Letterio Cassata, saranno tolti i sigilli. Tutto è rimasto come in quella tragica notte. Mancano solo i cadaveri delle due vittime; del prof. Carrera c'è tuttora l'impronta sulle scale, disegnata con il suo sangue.

Ieri sera in tutta la zona non si parlava d'altro che dell'arresto del genero del «poeta», come a Mornico chiamavano il prof. Carrera. Il clamore suscitato dalla notizia che il dott. Sapio Verdirame è incolpato di un delitto tanto efferato ha fatto passare in seconda linea, nei bar e nelle case private, anche le trasmissioni televisive delle Olimpiadi.

I commenti e le impressioni dell'opinione pubblica vertono su due punti: lo sconcertante contrasto tra il carattere del medico varesino e la modalità del crimine. Il dott. Sapio Verdirame è freddo, impassibile, assolutamente padrone di sè. Il prof. Carrera ed Eva Martinotti sono stati uccisi in modo bestiale, selvaggio; l'assassino ha infierito sui loro poveri corpi con furia belluina. Non si è limitato a fracassare loro la testa con la pietra (o con altro corpo contundente), lordando di sanguigno stanze e mobili. Per avere la certezza assoluta che morissero, al prof. Carrera ha legato attorno alla bocca le mutande, a guisa di bavaglio. E ha trascinato la giovane governante nel bagno, gettandola nella vasca piena d'acqua. Il liquido trovato nei polmoni della sventurata dimostra che vi è stata gettata quando respirava ancora.

E' difficile (osserva la gente di qui, soprattutto gli «innocentisti») conciliare una scena così sanguinaria con il temperamento del dott. Sapio Verdirame. Dovendogli attribuire un crimine premeditato, si penserebbe a lui come ad un esecutore freddo, scientifico; che si serve del veleno, della pistola, magari di una delle spade che ornavano il salotto borghese del prof. Carrera.

Ribattono i «colpevolisti», a sostegno della tesi dei carabinieri e della magistratura: il dott. Sapio Verdirame, presunto autore del crimine, non aveva progettato di uccidere in modo tanto bestiale e spietato. Vi fu costretto dalla necessità, dall'imprevisto.

Il suo piano si sarebbe limitato a sopprimere il suocero, penetrando nella villa silenziosamente, attraverso una finestra e sorprendendolo nel sonno. Una condanna a morte eseguita con rapidità e perizia, alla maniera del boia. Una stretta alla gola, con le mani che l'odio rendeva più robuste e implacabili. Il prof. Carrera era

(Continua in 5a pagina)

Un silenzio sinistro avvolge la villa del delitto a Losana di Mornico (Foto Moisio)

La settimana nelle Borse

Malgrado i larghi realizzi di beneficio, il mercato conserva le sue caratteristiche di scalmanatezza - Il movimento al rialzo, che ha investito tutti i settori, determinato, oltre che dalla evoluzione della nostra economia, anche dalla rarefazione del flottante e degli ordini di compera provenienti dall'estero

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Anche quest'anno le due settimane di ferie in Borsa hanno creato una situazione di anormalità, giacchè, essendo state solo parzialmente soddisfatte, durante le contrattazioni private a Borsa chiusa, le richieste dell'estero, gli ordini di compera si sono ammassati, determinando, fin da lunedì, giorno di riapertura, una netta spinta al rialzo.

Passata poi la bellezza la liquidazione — peraltro comprendente due decadali — si è assistito, all'inizio del nuovo conto, a un rientro massiccio della speculazione che, prudenzialmente, si era alleggerita la settimana immediatamente precedente la chiusura estiva.

Questi due fattori concomitanti, hanno determinato un senso di vera e propria euforia, tanto che, nella giornata di giovedì, gli organi di Borsa, con apprezzabile criterio di opportunità, hanno posto in coda alla chiamata di apertura e di chiusura (per rendere possibile una più ponderata riflessione) alcuni titoli la cui richiesta al meglio, in relazione alla esiguità dell'offerta, avrebbe provocato spostamenti di inusitata quanto ingiustificata ampiezza.

Assai gravoso è stato il compito degli operatori, praticamente al limite di rottura delle forze psichiche e fisiche, tanto che molti ordini sono stati declinati per mancanza di possibilità esecutive: si pensi che nella giornata di giovedì solo pochi minuti di distacco vi furono tra la fine del listino di apertura e l'inizio di quello di chiusura protrattosi fino alle ore 13,45!

La rarefazione del flottante, già intuibile e da noi segnalata nei mesi scorsi, è ormai evidente ed è da questa situazione che, a nostro giudizio, nasce l'attuale tesa situazione.

L'interessamento dell'estero ai nostri mercati mobiliari non può che lusingarci, ma occorre, tuttavia, considerare che la nostra economia, in confronto alle disponibilità mondiali (specie in questo periodo assai cospicue) è certamente ristretta, per cui ne potrebbero venire squilibri non certo auspicabili. Comunque, se da tempo non mancano voci ispirate alla prudenza e a un maggior controllo, è fuori dubbio che i fatti hanno dato ragione ai più audaci.

L'Italia ovviamente attraversa, in ogni settore, un periodo di alta congiuntura e le statistiche ne danno ogni giorno gradita conferma; tuttavia le esagerazioni valutative possono pregiudicare l'armonica evoluzione della nostra economia.

La chiusura della settimana chiusasi ieri è stata dominata da caratteristiche uniformi: tutti i comparti del listino — compresi quelli del mercato ristretto — hanno beneficiato della poderosa spinta al rialzo. Ci limitiamo a citare, per la imponenza delle percentuali, la Bastogi, la Finsider, la Stet, le Assicurazioni Generali (di cui si annuncia per la settimana prossima l'esecuzione della nota delibera di distribuzione gratuita di una nuova azione ogni dieci possedute), la Rotondi, la Snia Viscosa (che col cinque del prossimo settembre inizierà l'operazione dell'annunciato aumento di capitale), la Dalmine, la Fiat, sia ordinaria che privilegiata, la Franco Tosi, la Sade, la Caffaro, le due Marelli, la Sip, la Sme e molti altri elettrici (comparto questo che aveva meno beneficiato dei rialzi precedenti), la Tecnomasio, le due Toli, la Terni, la Rumianca, la Cementir, la Ginori, la Sviluppo, la Olivetti, che è sempre largamente [illegible] specialmente dall'estero.

Le Montecatini hanno migliorato, in poche battute, di una grossa frazione: ciò è di ottimo auspicio per il non lontano imponente aumento di capitale.

Meno attivo del solito il comparto del reddito fisso; comunque, gli scambi sono stati effettuati con la ormai tradizionale facilità e a prezzi resistenti.

Mercato dei cambi e dell'oro poco attivi e a prezzi invariati sui minimi: il grande afflusso turistico e gli investimenti dall'estero hanno, in questo settore, il più immediato riflesso.

F. C.

I risultati di stamane ai Giochi di Roma

Il lottatore Fabra supera il secondo turno

Roma, sabato sera.

Canoa al lago di Albano, lotta greco romana alla Basilica di Massenzio, tuffi e pallanuoto allo stadio del nuoto, pallacanestro al Palazzetto dello Sport; queste le manifestazioni di maggior risalto stamane alle Olimpiadi romane.

Per quanto riguarda gli atleti italiani, un cenno di merito al lottatore di «greco-romana» Fabra che ha superato il secondo turno eliminatorio della categoria pesi mosca superando il quotatissimo giapponese Hirata.

Buona anche, in campo remiero, la prova dei canoisti italiani che in due specialità sono riusciti a qualificarsi.

CANOA: risultati delle semifinali maschili della categoria «K 1» sui 1000 metri.

1a semifinale: 1. Danimarca, 3'57"[illegible]; 2. Svezia, 4'0[illegible]; 3. Finlandia, 4'0[illegible].

2a semifinale: 1. Ungheria, 3'57"[illegible]; 2. Germania, 4'0[illegible]; 3. Norvegia, 4'0[illegible].

3a semifinale: 1. Gran Bretagna, 4'05"[illegible]; 2. Urss, 4'0[illegible]; 3. Italia, 4'06"[illegible].

Prove femminili, categoria «K 1» sui 500 metri:

1a semifinale: 1. Polonia, 2'11"[illegible]; 2. Svezia, 2'12"[illegible]; 3. Danimarca, 2'1[illegible].

2a semifinale: 1. Urss, 2'0[illegible]; 2. Ungheria, 2'12"[illegible]; 3. Finlandia, 2'17"[illegible].

3a semifinale: 1. Germania 2'0[illegible]; 2. Italia, 2'1[illegible]; 3. Cecoslovacchia, 2'1[illegible].

I primi tre equipaggi di ogni semifinale sono ammessi alle finali.

LOTTA GRECO-ROMANA — Mosca: Kochergin (Urss) batte Wilson (Usa) ai punti; Pirvulescu (Rom.) b. Gebik (Tur.) per atterramento; Fabra (It.) b. Hirata (Giap.) ai punti.

Piuma: Ebrahimian (Iran) b. Gregorio (Fort.) per atterramento; Allen (Usa) b. Bahal (Mar.) ai punti; Trippa (It.) b. ai punti Marte (Austr.).

Massimi: Kazaskov (Bul.) b. Bolgarelli (It.) ai punti; Kozma (Ung.) b. Lewis (Usa) ai punti.

TUFFI MASCHILI — Trampolino di m. 3: fra gli ammessi alle finali gli italiani Mari ([illegible]) e Menna ([illegible]). L'eliminatoria è stata vinta dall'americano Hall.

TUFFI FEMMINILI — Trampolino di m. 3. Sono ammesse alla finale: 1) Kramer (Germ.) punti [illegible]; 2) Krutova (Urss) p. [illegible]; 3) MacDonald (Canada) p. [illegible]; 4) Pope (Usa) p. [illegible]; 5) Ferris (G. B.) p. [illegible]; 6) De Fos (Ol.) p. [illegible]; 7) Willard (Usa) p. [illegible]; 8) Long (G. B.) p. 87,12.

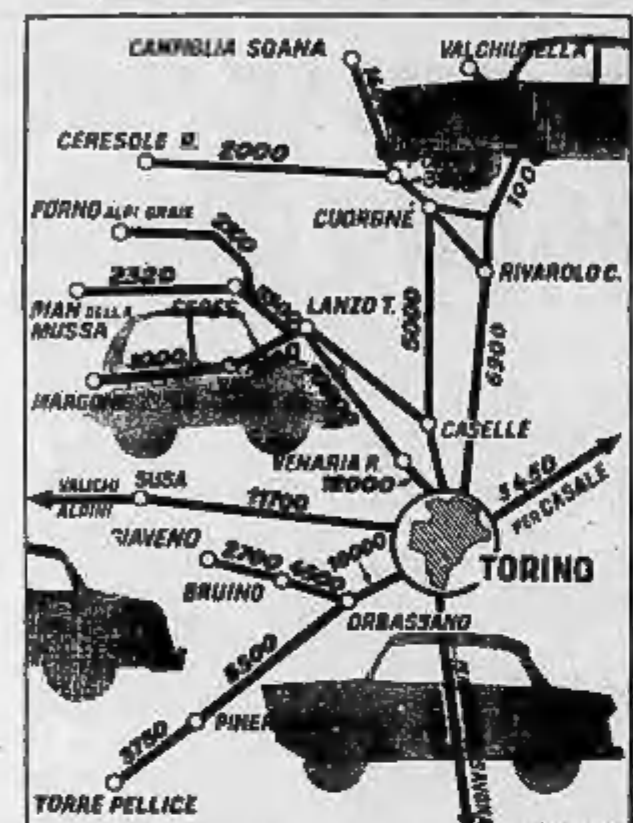
PALLACANESTRO — Jugoslavia batte Francia [illegible] a [illegible] (primo tempo: [illegible] a [illegible]). Bulgaria b. Cecoslovacchia [illegible] a [illegible].

PALLANUOTO — Russia batte Argentina 7 a 4 (primo tempo 3 a 2); Jugoslavia batte [illegible]: 7-1.

CRONACA CITTADINA

Indagine statistica sul traffico che si irradia da Torino

Gli itinerari preferiti dai gitanti della domenica

Dove vanno le oltre 70 mila macchine e moto che lasciano la città - La zona più battuta: Valli di Lanzo (12 mila macchine) - Seguono le strade per Susa (11.700), Orbassano (10.000), Rivarolo (6900), Moncalieri (6700), Casale (5450), Milano (5000)

Il movimento domenicale registrato nelle varie arterie

Ogni cinque anni, in una trentina di Paesi del mondo, vengono compiuti rilevamenti statistici per accertare l'entità del traffico che si dirama dalle città più importanti. I giorni stabiliti per l'indagine sono quindici e le date, secondo un calendario comune a tutte le Nazioni, sono scelte tra i periodi più indicativi delle varie stagioni. Per 24 ore gli incaricati dell'indagine sostano in determinati crocevia per annotare il passaggio di ogni tipo di veicolo.

A Torino, il controllo è stato affidato all'ufficio tecnico della Provincia e all'Anas, che a partire da febbraio hanno creato posti di osservazione su diverse strade. Il rilevamento più interessante è stato compiuto domenica 24 luglio, ed ha consentito di accertare quali siano gli itinerari preferiti dai torinesi. Si è potuto stabilire che nelle giornate festive dell'estate oltre 70 mila tra automobili e motociclette lasciano la città per una breve gita di fine settimana.

La strada più battuta è quella della Valle di Lanzo che nel giorno di domenica 24 luglio ha avuto un passaggio di quasi 12 mila autoveicoli provenienti da Torino. Segue la Torino-Susa-Valichi alpini, con 11.700 veicoli, la Torino-Orbassano con 10 mila, la Torino-Rivarolo con 6900, la Torino-Moncalieri con 6700, la Torino-Casale con 5450, la Torino-Milano con 5000, la Torino-Cuorgnè (via Caselle) con 5 mila, la Torino-Pianezza con oltre 4 mila.

Ecco, nei dettagli, il volume di traffico nelle direzioni principali:

VALLI DI LANZO — Come abbiamo detto, nella giornata di domenica 24 luglio, sulla strada che porta a Lanzo sono passati quasi 12 mila autoveicoli; tanti ne sono stati contati al posto di controllo di Venaria. Circa 4300 hanno poi deviato verso Caselle e Cuorgnè, ma il flusso di automezzi è nuovamente aumentato a Lanzo (controllati in transito 10.300 veicoli) per la confluenza, nella stessa strada, dei 2800 autoveicoli provenienti dalla Torino-Fiano-Cafasse.

Dopo Germagnano il traffico sulla strada principale della vallata ha cominciato ad alleggerirsi poiché 2130 veicoli hanno preso la direzione di Viù; metà di questi si sono fermati a Viù e il resto ha proseguito per Lemie, Usseglio e Margone.

Altri 3500 si sono fermati tra Pessinetto, Mezzenile e Chiaves per cui a Ceres sono giunti soltanto 5000 automobili e motociclette. Di queste, 2100 hanno proseguito per Chialamberto e Forno e 3220 per Ala, Balme e il Pian della Mussa.

Se si raffrontano i dati attuali con quelli raccolti nell'ultima domenica di luglio del 1955 (in occasione del precedente censimento) si nota che il traffico sulla Torino-Lanzo è aumentato di 1500 veicoli, sulla Germagnano-Viù di 400, sulla Germagnano-Ceres di 1000, sulla Ceres-Forno di 800 e sulla Ceres-Pian della Mussa di 700.

VALLE DI SUSA E VALICHI ALPINI — Al punto di controllo di Avigliana sono stati contati in uscita da Torino 11.700 veicoli, in grandissima maggioranza automobili e motociclette. Intenso anche il traffico di macchine straniere: nelle 24 ore, 1728.

TORINO-MILANO — Sull'autostrada sono stati contati al casello di Settimo 5000 veicoli diretti fuori Torino. Circa 800 erano gli stranieri.

VALLE DI LOCANA E CANAVESE — Sulla strada Torino-Caselle-Cuorgnè sono passati in una domenica 5 mila autoveicoli mentre sulla provinciale che passa per Rivarolo il transito è stato di 6900. Non tutte le macchine hanno fatto il percorso intero e al bivio per Castellamonte ne sono giunte 7280. Qui i gitanti si sono divisi: mille hanno puntato in direzione della Valchiusella, 3500 verso Pont e il resto si è sparso in località vicine. Del gruppo di Pont, 1400 macchine sono andate a Valprato e Campiglia Soana e quasi 2 mila a Ceresole.

Rispetto al 1955, il traffico sulle due strade per Cuorgnè è aumentato di 3 mila veicoli.

VAL PELLICE, GIAVENO E CUNEESE — Al posto di controllo di Orbassano sono stati contati 10 mila autoveicoli. Di questi 4500 hanno deviato verso Bruino e 3500 verso Pinerolo e Piossasco. Del gruppo di Bruino, 2700 hanno proseguito fino a Trana e Giaveno; di quello di Pinerolo 3750 ha imboccato la val Pellice e il resto ha proseguito verso il Cuneese.

Confrontando le cifre con quelle del 1955, si nota un incremento di 2 mila veicoli al bivio di Orbassano.

VALLE D'AOSTA — Al posto di controllo di Chatillon, gli incaricati dell'Anas hanno contato 6000 veicoli, gran parte dei quali provenienti da Torino.

ITINERARI VERSO IL MARE — Sulla strada che conduce a Mondovì sono transitati in una domenica 11.700 veicoli dei quali 6700 provenienti da Moncalieri e 5 mila che erano passati dal traforo del Pino, da Chieri e Villastellone.

CEVA-SAVONA — Al casello d'ingresso di Priero, le macchine provenienti da Torino sono risultate domenica 24 luglio 4500.

TORINO-CASALE — Risultano transitati 5450 autoveicoli con un aumento di 1170 rispetto al 1955.

TORINO-PIANEZZA — Oltre 4 mila passaggi (con un aumento di 1600 in confronto a 5 anni fa).

TORINO - PINO - CHIERI — Sono passati sulla volta del Pino soltanto 1035 autoveicoli contro i 2 mila che rappresentavano la media dei transiti domenicali nel 1955. La diminuzione è conseguenza dell'apertura del traforo.

I dati che pubblichiamo, riguardano il traffico in uscita da Torino.

Si è smarrita in via Po

Alle 17,30 un vigile urbano ha trovato, in via Po angolo piazza Vittorio, una bambina di circa 2 anni e mezzo, bionda, che si aggirava senza mèta. La bambina non sapeva dire nè dove abitava nè il proprio nome. Il vigile l'ha accompagnata al Commissariato Centrale e consegnata al funzionario dirigente dott. Sa[illegible]. Alle 18,30 i genitori della piccola non si erano ancora rivolti alla polizia per segnalarne la scomparsa.

La sua luce s'è spenta ieri alle 23,22

Scompare di colpo il satellite «Echo»

E' possibile che sia stato "centrato„ da una meteorite, oppure oscurato dal cono d'ombra della Terra - Il singolare fenomeno confermato dall'Istituto di Fisica di Firenze

Ieri sera, come sempre da una settimana a questa parte, migliaia di torinesi hanno assistito, naso in aria, al passaggio del satellite americano «Echo». Puntuale, il puntino luminoso ha solcato il cielo di Torino verso le 21,08, seguito dallo sguardo attento e incuriosito di quanti erano in attesa sui balconi, sulle terrazze e sulle pendici della collina. Centinaia di obiettivi fotografici sono scattati per riprendere la traiettoria del satellite che è scomparso in direzione della collina.

Il secondo passaggio serale è avvenuto verso le 23,15. La gente in attesa era poca, ma coloro che avevano scelto posizioni alla Maddalena ed a Superga hanno assistito ad uno spettacolo che ha suscitato una certa emozione. Il puntino luminoso era ormai lontano dalla nostra città, ma si distingueva ancora nettamente. All'improvviso, si è spento. Qualcuno ha pensato che fosse scomparso dietro a una nube, ma i più hanno avuto l'impressione che fosse accaduto qualcosa di anormale.

Gli astronomi dell'Osservatorio del Pino, interpellati stamane, hanno dichiarato di non essere in grado di dare alcuna informazione sull'accaduto in quanto a quell'ora il telescopio era puntato su un'altra parte del cielo.

Il fenomeno è stato invece notato a Firenze. Il prof. Giorgio Piccardi, direttore dell'Istituto di fisica di quella città, ed il suo assistente, prof. Silvano Bordi, assicurano di aver visto scomparire il pallone mentre lo stavano osservando. Il prof. Piccardi, noto in tutto il mondo per le sue ricerche e le sue scoperte sulle relazioni tra fenomeni spaziali e reazioni chimiche, è un appassionato dei problemi del cosmo.

Ieri sera l'«Echo» è transitato regolarmente alle 21,20 dal cielo di Firenze e quindi alle 23,20. Alle 23,22 il prof. Piccardi ed il prof. Bordi stavano appunto osservando la sfera luminosa quando questa improvvisamente scompariva dalla loro vista. Il prof. Piccardi, che era munito di carta celeste, ha potuto stabilire le coordinate approssimative del punto in cui l'«Echo» ha cessato improvvisamente di brillare.

Si tratta di un punto in direzione della stella «Alfa» della costellazione di Andromeda e cioè, per chi guarda il cielo a quell'ora, una zona di cielo corrispondente allo «zenit» di Firenze. Il prof. Piccardi e il prof. Bordi hanno informato di avere scorto nettamente il satellite nella prima parte della sua traiettoria; poi, quando è giunto in quel punto, il globo luminoso si è spento improvvisamente e non è più ricomparso.

Secondo i due studiosi è probabile che l'enorme involucro del satellite abbia incontrato una meteorite e pertanto si sia sgonfiato; oppure che esso sia entrato nel cono d'ombra della Terra, ma quest'ultima è una ipotesi molto improbabile perché l'«Echo» non è più ricomparso. Nella prima ipotesi le principali apparecchiature radio sistemate a bordo del satellite dovrebbero continuare il loro moto intorno alla Terra e trasmettere i dati attesi dagli scienziati, fino alla estinzione della loro velocità orbitale. Infatti la scomparsa della luminosità interessa unicamente l'involucro del pallone-satellite.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+27,3
MINIMA	+19,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +20,6; ore 8: +21; press. 748,2; umid. 70%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo stabile. Temperat. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +27,4; min. +17,2; ore 8: +21

Istantanea del famoso equilibrista viennese TAY-RU (Oscar del Circo 1960)

Trasportato di notte su una sedia da un bar di Madonna di Campagna alla sua abitazione

Riportano a casa l'amico e si scopre che non era ubriaco ma morto di infarto

Due conoscenti trovano il pensionato con il capo riverso su un tavolino e lo soccorrono credendo che abbia bevuto troppo - La moglie lo stende sul letto, cerca invano di rianimarlo e poi va a chiamare un'ambulanza - La tragica rivelazione del medico municipale: il poveretto era già cadavere

Un pensionato è morto ieri sera, stroncato da un attacco cardiaco, dopo aver agonizzato a lungo al tavolo di un bar senza che nessuno se ne accorgesse; sembrava che fosse addormentato o ubriaco ed anche gli amici che lo portarono a casa, ormai morente, erano convinti che fosse in preda ai fumi del vino.

Lo sventurato è Bernardo Capello, di 68 anni, abitante in via Sparone 9 con la moglie Angela Minolli, di 71 anni.

Aveva lavorato come meccanico fino ai sessant'anni, in varie aziende, ed ora era in pensione. Ieri mattina era uscito di casa all'alba, come faceva molto spesso perché sofferente di insonnia. Non si sa dove abbia trascorso la mattinata e la prima parte del pomeriggio; alle 16 era entrato nel bar di via Lanzo angolo via Massari, di cui è titolare la signora Angela Martinetti in Alessio.

Vi era rimasto tutto il pomeriggio, sempre seduto ad un tavolo. Probabilmente non si sentiva bene perché non bevve nulla all'infuori di un quartino di vino, offertogli da un conoscente quando era entrato.

Verso sera si era alzato ed era andato a sedersi ad un tavolo di pietra nel dehors del bar, dal lato di via Massari. La padrona non era più andata a cercarlo. Qualche passante aveva notato che si era accasciato sul tavolo, il capo fra le mani, ma aveva pensato che avesse bevuto troppo o che si fosse addormentato. Solo alle 20,30 la signora Alessio, vedendolo in quella posizione, gli si era avvicinato chiedendogli come si sentisse.

«Mi sento male» aveva risposto a fatica il pensionato, sollevando la testa e riabbattendosi subito dopo sul tavolo. La padrona, preoccupata, aveva mandato ad avvertire la moglie del Capello.

Ma pochi minuti dopo erano entrati nel locale due amici, da lungo tempo [illegible] del pensionato; Giuseppe [illegible] di 50 anni, abitante in via Beato Angelico 2, e Claudio Tiranti di 44 anni, abitante in via Lanzo 41. Saputo dalla titolare del bar che il Capello non [illegible] bene si erano offerti di portarlo loro stessi a casa. «Probabilmente avrà bevuto vino in un altro posto, prima di venire qui, e non lo avrà sopportato». Uno per parte avevano sollevato di peso il pensionato, assieme alla sua sedia, e lo avevano portato così fino alla casa non lontana.

Con l'aiuto della moglie lo avevano steso sul letto. Poi la donna era andata a cercare dei sali per farlo rinvenire. Ma tutto era stato inutile, il pensionato non riprendeva i sensi. Nessuno dei tre sospettava che si trattasse di una cosa davvero grave, ma la moglie decideva ugualmente di andare a chiamare un medico che abita nei pressi. Ma il sanitario non era a casa.

Allora, non sapendo a chi rivolgersi, la donna telefonava al commissariato di Madonna di Campagna. Il sottufficiale di servizio chiamava immediatamente la Guardia Medica e si recava a sua volta sul posto. Dopo pochi minuti arrivava in via Sparone un'autoambulanza con il medico municipale.

«Meno male che siete venuti con l'ambulanza — diceva la donna —. Ho paura che sia proprio necessario portarlo all'ospedale. E' strano, mio marito sopporta bene il vino, non gli è mai capitata una cosa simile».

Il medico si chinava sullo sventurato e subito capiva che ogni suo intervento era ormai inutile. Il pensionato era morto ed il vino, il quartino che aveva bevuto molte ore prima, non aveva avuto parte alcuna nelle cause del decesso; che è stato attribuito ad un collasso cardiaco.

Al medico non è restato se non informare la vedova con tutto il tatto possibile e stendere la constatazione della morte. Essendo chiaro che si trattava di decesso naturale, l'inchiesta della polizia si è rapidamente conclusa e l'autorità giudiziaria ha concesso il nulla-osta per i funerali.

Bernardo Capello di 68 anni

In tre su una moto: una bimba morente

In condizioni gravissime è stata portata a mezzogiorno, all'ospedale Maria Vittoria, la bambina Wilma Galletto di 12 anni, abitante a Sanfrà in strada Bietta 2. Aveva la frattura del cranio ed i medici l'hanno subito sottoposta ad intervento chirurgico. Le speranze di salvarla sono molto poche.

La bambina si era prodotta la grave frattura ieri sera cadendo da una motocicletta su cui andava a passeggio con una sua amica ed il suo papà. La moto, per cause non precisate, ad un tratto era sbandata rovesciandosi. Wilma era stata subito portata al più vicino ospedale. Stamane, essendosi le sue condizioni aggravate, i medici decidevano di inviarla immediatamente al Maria Vittoria.

Il guidatore della moto e la figlia erano rimasti illesi.

Pensava che i rubinetti fossero all'asciutto per un dispetto degli inquilini

Invocando: "Acqua, acqua!„ spara sei colpi di pistola

Irruzione di agenti nell'alloggio: l'arma era uno scacciacani

Gli inquilini dello stabile di via Botero 6 hanno vissuto ieri sera momenti di terrore a causa di una sparatoria. Un uomo, abitante al terzo piano, in una crisi di esasperazione (credeva di essere perseguitato) si è affacciato al balcone verso il cortile e, gridando: «Vi ammazzo tutti!», ha esploso sei colpi di pistola.

Protagonista dell'episodio è il pensionato Antonio Tarizzo, di 64 anni. Nel suo alloggio l'acqua arriva in misura scarsa, anzi nelle ore di punta non arriva affatto. Esasperato, il Tarizzo, da tempo protestava non soltanto contro la distribuzione dell'acqua potabile ma anche contro i coinquilini. Infatti riteneva che l'acqua non [illegible] al suo piano perché gli abitanti dei piani inferiori, per fargli dispetto, tenevano aperti tutti i rubinetti.

Le sue proteste si erano fatte più veementi in questi ultimi giorni. Di frequente il Tarizzo si affacciava al balcone che dà sul cortile e, con quanto fiato aveva, invocava: «Acqua! Acqua!». Ieri mattina, poiché le sue invocazioni non avevano avuto alcun esito, faceva seguire una grave minaccia: «Lo so che lo fate per dispetto. Ma io un giorno o l'altro faccio una carneficina!».

La sera si affacciava di nuovo verso il cortile e, dopo il consueto [illegible]: «Acqua!», impugnava una pistola e sparava uno dopo l'altro sei colpi. Gli inquilini che erano sui balconi e alle finestre si ritiravano terrorizzati e sbarravano le porte. Qualcuno, convinto che il pensionato fosse impazzito, telefonava alla polizia.

Due auto della Squadra Mobile stracariche di agenti accorrevano in via Botero. Alcuni si appostavano nel cortile; altri salivano fino al terzo piano: tutti avevano le armi pronte. Due agenti si sistemavano ai lati della porta d'ingresso dell'alloggio del Tarizzo. Uno bussava e subito ritirava la mano. La porta si apriva e con un balzo i poliziotti erano addosso al pensionato e lo immobilizzavano, impedendogli qualsiasi reazione.

Su un tavolo v'era una pistola e, accanto all'arma, una scatola di munizioni. Un agente prendeva la pistola e si accorgeva che era uno scacciacani. Il Tarizzo, portato al Commissariato, era visitato da un medico, il quale constatava ch'era molto agitato ma perfettamente sano di mente. Dopo una solenne ammonizione, è stato rimandato a casa.

Scena paurosa presso S. Ambrogio

Un trattore piomba sul treno in corsa

Si erano rotti i freni - Il contadino si getta dal veicolo prima che finisca tra i binari

Grazie alla sua prontezza di spirito, lanciandosi da una falciatrice meccanica senza freni, un contadino di Sant'Ambrogio è scampato stamane alla morte. Un attimo più tardi, la macchina agricola è andata a schiantarsi contro un treno. L'incidente è avvenuto verso le 9,30 ad un passaggio a livello dove una strada secondaria, che si stacca dalla Statale del Moncenisio, incrocia la ferrovia di Modane, a breve distanza dall'abitato di Sant'Ambrogio. Un accelerato, il 2040, che arriva a Torino alle 10, proveniente da Susa, aveva lasciato la stazione di Sant'Ambrogio e si dirigeva verso Avigliana. Le sbarre del passaggio a livello erano state regolarmente abbassate.

Un agricoltore — Franco Pozzo, di Sant'Ambrogio — che si stava avvicinando con la sua falciatrice, premeva il comando del freno per arrestarsi. Data la non grande velocità della macchina egli compiva la manovra quando era ormai a breve distanza: ma si accorgeva che i freni si erano spezzati e che la falciatrice proseguiva la corsa senza il minimo rallentamento. Contemporaneamente vedeva arrivare, ormai lanciato, il treno passeggeri.

All'ultimo istante il Pozzo balzava a terra, cadendo sul bordo della strada e rimanendo del tutto illeso. La macchina, invece, proseguiva la corsa e, data l'altezza limitata, si infilava sotto le sbarre ed andava a schiantarsi in pieno contro la fiancata di una vettura. La piccola macchina agricola era semidistrutta; il treno, invece, riportava soltanto lievi danni e poteva ripartire, arrivando a Torino con un lieve ritardo.

★ Nel percorrere in motoretta via Almese di Alpignano, verso le ore 20 di ieri, il signor Pietro Almassa, di 48 anni, è andato ad urtare contro la parte posteriore di un carro agricolo ed è caduto nell'istante in cui sopraggiungeva una «600» con quattro persone a bordo. Per evitare l'investimento del motociclista, il guidatore dell'auto sterzava bruscamente e finiva in un prato. Nessuna conseguenza agli occupanti dell'auto, ma gravi le condizioni dell'Almassa il quale ha riportato la sospetta frattura della base cranica e un grave stato di «choc» oltre a numerose ferite. All'ospedale Maria Vittoria è stato ricoverato con prognosi riservata.

Nel bottino dei ladri due assegni bloccati

Il signor Elio Vergano, di 38 anni, abitante in corso Moncalieri 208 ha denunciato al commissariato di Borgo Po che ladri sono entrati in casa sua derubandolo di 386 mila lire in denaro e di due assegni. Il Vergano ha scoperto il furto ieri sera, tornando a casa dal garage di cui è proprietario in via Nizza 187.

I ladri verosimilmente sono entrati nel suo alloggio tra le ore 11 e le 18, sicuri di non trovare, in quell'ora, nessuno in casa. Hanno aperto l'uscio con una chiave falsa e hanno potuto agire con relativa calma fidando anche sul fatto che quasi tutti gli inquilini dello stabile sono assenti dalla città. Non hanno lasciato impronte e nessun indizio utile alle indagini. I due assegni, dell'importo complessivo di 30 mila lire sono stati bloccati presso le banche.

IN PIAZZA SAN CARLO

Istituto per geometri e ragionieri

Al centro della città, in piazza San Carlo 182, funziona ormai da quasi cent'anni, essendo stato fondato nel 1864, l'Istituto Tecnico Parificato Maffei per Geometri e Ragionieri con scuola media ed elementare. Decine di migliaia di Torinesi vi hanno già seguito, in questi cento anni, il loro corso di studio.

In un ambiente signorile e sereno, educati al senso della responsabilità, della disciplina e dell'ordine i giovani seguono presso l'Istituto Maffei i corsi di Geometra e di Ragioniere, conseguendovi a scelta i due diplomi che nel mondo attuale, orientato verso la tecnica e la pratica, aprono le porte alle carriere più interessanti ed utili.

Palestra, ginnastica, biblioteche, laboratori di agraria, scienze, merceologia, topografia, fisica, costruzioni sono gli strumenti modernissimi di cui i Professori dell'Istituto Maffei si valgono per educare la personalità degli alunni.

La Segreteria della Scuola in piazza San Carlo 182, telef. 45-454 e 555-161, è a disposizione dei Signori Parenti per informazioni.

Quasi ingegnere a 15 anni

Un ragazzo torinese di 15 anni ha stabilito in Inghilterra un singolare record: è il più giovane allievo dei corsi di motorismo della fabbrica «Perkins» a Peterborough. Il ragazzo si chiama Federico Graglia e abita con i genitori nella nostra città in corso Unione Sovietica 369. E' figlio unico, suo padre è ingegnere chimico alla Fiat.

Dal 1956, ogni anno, terminate le scuole, Federico va a trascorrere quattro mesi di vacanza a Peterborough, presso Cambridge, ospite d'una famiglia di amici. E' uno studente modello, che sogna di diventare ingegnere e si occupa con entusiasmo di motori. A Peterborough ha sede la «Perkins engines Ltd.», una delle maggiori fabbriche di motori diesel della Gran Bretagna. Federico ha chiesto di visitarla, suo padre, tramite la Fiat gli ha ottenuto un permesso. I tecnici della ditta inglese sono rimasti così impressionati dall'entusiasmo e dalle conoscenze del ragazzo che gli hanno offerto un posto nella loro scuola per motoristi.

I giornali locali hanno parlato di Federico Graglia, la sua famiglia ne ha avuto notizia ed è stata colpita e sorpresa dell'improvvisa celebrità. Il ragazzo, ultimato il corso, rientrerà a Torino alla fine di settembre per frequentare la prima liceale in un istituto di Valsalice.

Il torinese Federico Graglia al suo tavolo di lavoro

Taccuino del lettore

◆ L'Ente Autotrasporti merci informa gli interessati che il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso l'autorizzazione di circolare nei giorni festivi, fino a tutto il 20 novembre, agli autoveicoli industriali di peso superiore ai 50 q.li a pieno carico, adibiti al trasporto dell'uva e dei pomodori.

◆ La Direzione delle F. S. comunica che a partire dalle ore zero di lunedì verrà ripristinato provvisoriamente il servizio ferroviario viaggiatori sulla linea Trofarello - Madonna della Scala - Chieri.

◆ A Corniana domani si inaugurano: il nuovo edificio scolastico della frazione Allivellatori; il tratto di strada Verna-Basilanoni; il telefono in fraz. Verna.

◆ «Suono e Luce» terminerà il ciclo delle rappresentazioni domani 28 agosto. La chiusura anticipata è dovuta al prossimo restauro del Castello del Valentino che fa da fondale allo spettacolo.

◆ Riduzioni «Enal»: Circo Nazionale «Darix Togni»; Spettacolo «Suono e Luce» al Valentino; Piscine comunali. Iscrizioni crociera periplo italico e viaggio aereo Barcellona-Palma di Majorca; iscrizioni gita nell'Italia Centrale e San Marino (dal 19 al 26 settembre).

◆ I bimbi delle colonie della Nuova Crociata, appartenenti al 2° turno, giungeranno lunedì, alle ore 17 in via dei Quartieri 7 e martedì, alle ore 10, in corso Matteotti 15.

◆ Farmacie in servizio notturno: via Roma 24, piazza Paleocapa, piazza della Repubblica 34, via Nizza 65, via Nizza 254, corso Casale 110, via Tripoli 46, c.so Unione Sovietica 46, via Cernaia angolo via San Dalmazzo, c.so Francia 1.

◆ Il Liceo «D'Azeglio» annuncia che gli esami di promozione e di idoneità della seconda sessione avranno inizio lunedì 29 agosto con la prova scritta d'italiano.

◆ Farmacie aperte domani (dalle 8,30 alle 19,30): via Berthollet 10, c.so Fiume 4, via Romani 2, via Reggio 1, via Garibaldi 34-36, via ai Ronchi 8, via delle Orfane 25, via Nizza 65, via Cibrario [illegible], via S. Elia 6 (Falchera), c.so Vitt. Emanuele 76, via Palazzo di Città 8, c.so Giulio Cesare 48, p.za Vittoria 20, via S. Tommaso ang. v. Bertola, via Giolitti 8 bis, via Di Nanni 71, via Vanchiglia 29, corso Un. [illegible] 40, c.so Peschiera 206, c.so Sempione 112, via Sacchi 4, c.so Francia 1, p.za Carlina 15, strada Settimo 23, c.so Casale 305, via Nizza 214.

◆ Oggi, sabato 27 agosto, è il 240° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,14 e tramonta alle 19,49. E' la festa di San Genesio, Sant'Onorato, San Fortunato, Ss. Rufo e Carpoforo.

◆ Festival della canzone piemontese in settembre a Torino. E' organizzato dall'«Apacs» (Associazione autori - compositori - cantanti) con sede in via Cesare Battisti 15. La manifestazione avrà luogo all'Alfieri.

La signorina di Torino

Il paese, con le sue case di pietra, quei boschi che sembravano volerlo soffocare e il fiume che scorreva lì presso, assorto in sé, in quel suo silenzio e in quella sua immobilità, qualcosa che faceva pensare a tempi antichissimi, quando la valle del Po, emersa dalle acque marine, si rivestiva di vegetazione robusta e si popolava di orsi, di cinghiali, di bisonti e di quegli altri terribili animali che precedevano l'uomo. Infatti, certi vecchi paesani ricordavano che nell'ottantano, durante i lavori della ferrovia Torino-Asti, eran venute alla luce le ossa di un rinoceronte. Che impressione!

Comunque, quello era un paese appartato, lontano dalle grandi strade, dove cominciavano a passare le automobili, e senza servizio di corriera dalla stazione, il che era assai scomodo, dato che la stazione era tutt'altro che vicina. Per questo il padrone dell'unico alberguccio del luogo, un po' discosto dal paese, vicino alla ferrovia, rimase stupefatto nel vedere arrivare, trafelata e impolverata, una buffa coppia: un signore anziano alto e secco, vestito di grigio con un panama in testa e l'aria rabbiosa, e una signorina esile come un filo, vestita di blù, con un cappelluccio di paglia e una veletta bianca sul viso. Erano padre e figlia evidentemente. E l'albergatore si stupì ancora di più nel sentire la loro richiesta: due camere da letto e pensione per una ventina di giorni.

Di solito, nell'alberguccio, all'infuori degli avventori della domenica, paesani e contadini che bevevano e cantavano fino all'una o alle due dopo mezzanotte, non vi si fermava che gente di passaggio, ciclisti o barrocciai, a mangiare un boccone e a rinfrescarsi, ma di villeggianti neppur l'ombra; quello non era paese di villeggiatura. E poiché erano arrivati proprio di domenica, la povera signorina Lucia non poté chiudere occhio in quella stanzetta che sapeva di mele cotogne, su quel letto alto e duro, dove le foglie del saccone crocchiavano rumorosamente tutte le volte che lei si rivoltava. Come mai le sembrava che ad ogni momento passasse un treno? Con gli occhi spalancati, ella vedeva, al lume della luna che inondava la stanza, il piccolo canterano, con lo specchietto inclinato, il lavamano in un angolo, un cofano lì accanto, i quadretti della Madonna e dei Santi in giro, e le innumerevoli stelle all'uncinetto che formavano le tende... Di sotto gli ubbriachi cantavano:

Primavera di baci...
Di carezze e di ebbrezze...
Non ritorna mai più...
La gioventù...
La bella età...

E che malinconia sentire quella canzone di moda cantata così adagio da sembrare una nenia... E di lì, nell'altra stanzetta, suo padre russava serenamente, per svegliarsi presto la mattina e chiamarla con quella sua voce severa e impaziente:

— Lucia! Alzati che bisogna andar fuori.

Alla famiglia dell'albergatore veniva voglia di ridere a vederle filar via quei due la mattina presto, per andare a bere li lì in una sorgente lontana, o per girellare a leggere nei boschi in riva al fiume fino all'ora di desinare. Tornavano stanchi, il padre con un *foulard* al collo e il panama in mano con cui si sventolava, e la figlia pallidina che con un fazzolettino si asciugava il sudore dalla fronte. Adesso che non portava più la veletta si vedeva quant'era bella e fine con quel visino lì biondo, dalle fattezzine delicate e perfette e due occhioni grandi di velluto nero. Al pomeriggio, quando scendeva a ricamare nel giardinetto, mentre il padre dormiva, le donne di casa venivano intorno ad ammirare il suo ricamo. Entrambe, la moglie dell'albergatore e la moglie del figlio maggiore, erano due donne floride e bonarie, con grosse braccia e mani rosse. Estasiate guardavano la signorina ricamare. Le domandavano ingenuamente:

— Sono tutte fini come lei le signorine di Torino? Hanno tutte un visino così piccolo? Un faccino così bianco?

Alle quattro in punto le persiane della cameretta al primo piano si aprivano con un colpo secco e si udiva la voce imperiosa del padre.

— Lucia! E' ora di andare.

Lei piegava il lavoro con un sospiro. Avrebbe preferito starsene lì, tranquilla con quella brava gente; c'era nel giardinetto un bel pergolato di uva e tante dalie rosse e gialle intorno la casa.

La prima settimana passò, tornò la domenica, tornarono i paesani e i contadini dei dintorni a sedere intorno alle tavole e a cantare con voce rauca e tono strascicato di beffa:

Primavera di baaaaci...

E di nuovo la signorina non poté dormire e aveva ora freddo ora caldo nel suo letto scricchiolante e duro, e ogni volta che chiudeva gli occhi e si assopiva, le pareva di sentire la voce del padre che la chiamava. Allora sussultava e si svegliava in un mare di sudore. L'indomani aveva la febbre. Il padre venne vicino al letto a considerarla e pareva più stizzoso del solito.

— Non è nulla, papà, — lei diceva mortificata, ma contenta di starsene a letto. — E' il mio solito mal di gola. In due giorni mi passa. Mi rincresce soltanto di non poterti fare compagnia. Ma tu va fuori lo stesso.

Certo che andava fuori lo stesso, la villeggiatura la voleva godere lui, e come gli aveva prescritto il dottore.

Dopo due giorni, la signorina, guarita, scese nel giardinetto e tutti le fecero festa e si opposero al padre che la voleva di nuovo con sé, nelle sue passeggiate.

— La vuol fare ammalare di nuovo? Non vede com'è delicata?

Così la signorina poté starsene nel giardinetto delle dalie a ricamare. Come le pareva bello quel posticino! Era il settembre, con un tempo dolce, limpido, dorato... Più di tutti, a tenerle compagnia, veniva il figlio minore dell'albergatore, un bel ragazzo, snello come un giunco, con un ciuffo sulla fronte e gli occhi verdi. Si chiamava Nino... La guardava in silenzio. Ma quella non era solo una contemplazione, era un'estasi. La madre e la cognata avevano capito. Nino era malato d'amore per la bella signorina di Torino. Non lo sgridavano, però, né lo schernivano, la famiglia era saggia, avrebbe aspettato che quel male passasse.

A poco a poco i due prendevano confidenza. Lei gli parlava di Torino.

— Noi abitiamo vicino alla Consolata, un alloggio grande, ma un po' buio, dato che la strada è stretta. Ma piaceva tanto alla mia povera mamma, perché era vicino alla chiesa e papà non vuole cambiare. Del resto, appena si esce, ecco, c'è la via Garibaldi, piena di movimento, di luci, di negozi, e poi piazza Castello, col Palazzo Reale e Palazzo Madama, due meraviglie... Lei non ha mai visto Torino?

— Mai, mai, — egli disse in fretta, quasi con rancore, respingendo l'immagine di un paradiso proibito.

— E quando prenderà marito, dove andrà a stare? — chiese poi dolcemente.

Lei teneva il capo chino.

— Non so, — disse con un soffio di voce.

— Ha un fidanzato?

— No, no...

— Ma dei pretendenti sì, vero?

— Sì... Un professore e un impiegato di Prefettura.

— E quale sposerà?

— Farò come vorrà mio padre.

Ci fu un silenzio lungo, poi lui chiese con voce strana:

— Le piacerebbe star qui?

Lei, in un soffio: — Sì...

— Per sempre?

Più piano ancora:

— Sì...

Tacevano ora a capo chino, pieni di un'emozione tumultuosa, che li piegava, li torceva come alberelli in una tempesta. Il loro era un amore disperato, proprio senza speranza, senza possibilità di riuscita... Mai il padre di Lucia avrebbe dato la figlia al ragazzo di un albergatore di campagna e mai l'albergatore avrebbe permesso al figlio di sposare una signorina di Torino, così fine, fragile e delicata. In casa c'era bisogno di donne forti, dalle braccia grosse...

Quando Lucia partì, Nino non era in casa.

— Dove diavolo s'è cacciato? — dicevano i suoi.

Ma lei, che stava al finestrino del treno, lo vide, che l'aspettava a un passaggio, appoggiato a un albero, pallido come un morto. Lo salutò tendendogli le braccia, come se gli buttasse l'anima... Poi sedette composta, piangendo silenziosamente, rivolta al finestrino, in modo che il padre non s'accorgesse di nulla.

Carola Prosperi

L'attore tedesco con la bella moglie

I coniugi Jurgens uniti dall'obiettivo ieri nelle acque del Lido di Venezia (Telefoto)

CURD JURGENS tra le celebrità del festival di Venezia

Il cinquantenne "più simpatico del mondo,, racconta come s'innamorò di un'indossatrice

«Ecco, fu proprio qui che ci stringemmo la mano per la prima volta» dice l'attore indicando un punto della spiaggia del Lido - La ragazza si chiama Simone ed ora è diventata sua moglie - L'ha accompagnata alla Mostra per la presentazione del film «Scacco alla follia» - La strana storia di un soggetto "plagiato,, da Charles Chaplin

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, sabato sera.

«Questa città della laguna è l'angolo di mondo più caro al mio cuore», ha detto Curd Jurgens, giovedì, sbarcando a Venezia. E' qui che l'attore cinquantenne «più simpatico del mondo» (è la definizione uscita da un referendum fra le donne americane) ha conosciuto, tre anni or sono, la sua bella moglie Simone, una stupenda bruna, slanciata, dai grandi occhi neri. La ragazza, di origine francese, indossatrice, era stata mandata dalla principessa Caracciolo con altre colleghe a presentare la sua collezione, in margine al Festival. Jurgens la vide nel corso di una sfilata, ne ammirò l'avvenenza e l'indomani, sulla spiaggia del Lido, chiese ad un amico di essere presentato alla graziosa mannequin. «Ecco, ci siamo stretti la mano per la prima volta proprio laggiù», mi dice Jurgens, indicando dal capanno presso il quale è sdraiato, gli scalini di accesso al pontile.

E Simone soggiunge: «L'indomani Curd mi invitò ad una gita a Murano. Due giorni dopo ero accanto a lui su una tribuna della regata storica. Un mese appresso ci rincontravamo per caso a Cannes. Otto mesi dopo eravamo sposati». Malgrado la differenza di età, di oltre vent'anni, i due filano ancora come due fidanzati. Lui guarda lei con una aria di protezione affettuosa, lei ha imparato a stargli accanto, a farsi da parte nei momenti importanti, a sorridergli di lontano, ad ammirarlo in silenzio. Sente che la vita è facile e bella, accanto a quest'uomo maturo che, austriaco di origine, ha i modi di un inglese, gli occhi chiarissimi e il fisico massiccio di un tedesco, pur avendo preso da sua madre, una francese, l'affabilità e la cordiale accessibilità latina.

Jurgens, come sapete, è venuto al Lido per la presentazione di *Scacco alla follia*, unico film tedesco alla Mostra, tratto da una novella di Stefan Zweig. Il produttore del lavoro è lo stesso che realizzò *Rosemarie*, che ebbe quel successo che tutti ricordano. Il protagonista del film presentato ieri sera in concorso è del parere che si tratta di un'opera d'eccezione, assolutamente non sul piano commerciale, che forse non darà grandi risultati come «cassetta», ma che è ben degna di figurare in una mostra d'arte dello schermo.

Jurgens parla di queste cose con distacco, da commerciante esperto di mercati e di reazioni di pubblico: è anche lui produttore e alterna i «suoi» film ad altre lavorazioni nelle quali è semplice scritturato. Nella prima veste, è in procinto di partire per Ceylon a girare *Arrenda*, anche come regista, accanto a Marpessa Dawn; nella seconda, interpreterà, al suo rientro, a Parigi il film *La cage* sotto la direzione di Jean Sachs, un giovane regista della *nouvelle vague* (dice: «Bisogna sempre far nuove esperienze»).

Ma il grosso lavoro del 1961 sarà per Curd Jurgens un film americano, *La croce di ferro*. La storia del lavoro è di alto livello. Il comandante di un sommergibile tedesco, stretto nella morsa d'un agguato teso dal nemico, si arrende per salvare la vita dei suoi uomini. Emerge consegnando il sottomarino invece di autoaffondarsi. Nel campo di concentramento ove è internato si è formata una cricca di alti ufficiali tedeschi ferocemente attaccati al nazismo. Un tribunale segreto costituito fra i prigionieri condanna a morte colui che è definito un traditore. E l'ufficiale, deluso di tutto si avvia tranquillamente, con l'ultima sigaretta fra le labbra, verso l'uscita del campo, indifferente alle intimazioni di fermarsi, cadendo cinicamente sotto i colpi delle sentinelle.

Curd Jurgens è forse l'attore europeo che viaggia di più fra l'Europa e l'America. «Ho la *bougeotte*, come dicono i francesi, e non certo per irrequietezza di temperamento. Anche tra un film e l'altro debbo dividere il tempo fra le mie case: l'appartamento di Zurigo, la villa di St. Jean Cap-Ferrat e lo Chalet nei dintorni di Monaco di Baviera».

Il resto dell'annata lo passa negli studi francesi, italiani, tedeschi, americani, al ritmo di cinque film all'anno in media. Legge accanitamente e scopre argomenti per nuovi soggetti, spesso collabora alla sceneggiatura, se non addirittura ai piani produttivi. «Sono un "vizioso" del mio mestiere e non c'è cura che possa guarirmi». Ha cominciato a recitare a 18 anni, nel '35, in una commedia musicale, ove cantava e ballava. Il suo primo film è del '36: *La valse royale* accanto a Willy Forst. Interpretava il personaggio di Francesco Giuseppe poco più che ventenne.

— Avete fatto tanti film, avuto tanti successi, gli domando (come in *Michele Strogoff* o nel *Generale del diavolo*), ma esiste certo una storia che avreste sempre voluto interpretare senza riuscirvi mai.

Sorride maliziosamente. E mi narra che sua madre gli fece leggere quando era giovane un fatto di cronaca, che egli ritenne subito un ottimo spunto per una commedia. Ne iniziò la stesura in collaborazione con uno scrittore viennese. Ma il lavoro non fu giudicato rappresentabile. Più tardi Jurgens pensò di trarne un film e ne parlò con un produttore. Ma questi gli disse: «Avete certo raccontato la trama a qualcuno, poiché un mese fa ho letto una storia simile su di una rivista». La iniziativa andò a monte. Non capacitandosene, Jurgens, in vacanza sulla Costa Azzurra, parlò del suo soggetto nel corso di una cena, con Picasso e Simone Signoret. «E' una trama vostra? — esclamò il pittore. — Badate che Charlie Chaplin, proprio una settimana fa, mi ha raccontato la stessa storia, che costituisce il soggetto del suo prossimo film». Jurgens cercò di incontrare Chaplin, e gli narrò la curiosa avventura.

«Il vecchio Charlie rise molto della cosa — racconta l'attore — e mi ammonì: la trama di un film dev'essere tenuta strettamente segreta. Questa vostra vicenda, ottima per un soggetto, io l'ho comprata da un parigino un mese fa. Sono sicuro che è vostra e ve ne cedo la priorità». Jurgens sta infatti scrivendo finalmente il «suo» soggetto, che si affretterà a depositare. Sarà il suo primo film del 1962.

Stasera, quarta giornata della mostra, sarà presentato *L'appartamento* diretto da Billy Wilder. Oltre al regista è in arrivo la protagonista, attesissima da tutti Shirley Mc Layne. Il festival prosegue a gran ritmo. Marcel Achard, accademico di Francia, è stato nominato presidente della giuria. Ha detto che nel famoso dizionario che gli «immortali» stanno compilando, sarà lui a curare la parola «festival».

Anche la sezione informativa va avanti, offrendo qualche novità di autentico rilievo: ad esempio il breve film (70 minuti) di John Cassavetes *Shadows* (ombre). Il regista è il primo rappresentante di una *nouvelle vague* americana la cui opera passi sugli schermi veneziani. Alla fine della pellicola una scritta ammonisce «Questo film è stato interamente improvvisato e realizzato quindi senza soggetto». Cassavetes ha girato senza copione, seguendo unicamente una linea ideale. Soprattutto i dialoghi sono stati improvvisati, con un risultato di verità assoluta. Cosicché questa vicenda sulla possibilità di convivenza fra bianchi e negri, in una grande città come New York e soprattutto sulla «barriera» del colore che ancora costituisce un non esile diaframma, ha momenti di rara e accorata efficacia. Lavorandovi gli attori «dilettanti», dotati di una carica eccezionale e di una spontaneità alla quale anche i più eccellenti film delle programmazioni normali non ci hanno di certo abituati. Film d'arte e di assoluta «angolazione» personale, *Shadows* merita davvero una segnalazione a tutti i cine-clubs.

Angelo Nizza

— DETTO FRA NOI —

Il ragno e la mosca

Lettera di «Provincialina», S. Gemignano:

«Sono una ragazza giovine, abbastanza carina e molto inesperta. Non ho mai conquistato un uomo. Ma forse è una frase stupida, perché la donna non conquista, si fa conquistare. Non tocca a lei fare i primi passi, prendere l'iniziativa. Deve solo attendere di piacere... e se non piace, tutti i suoi sforzi non approderanno a niente. E' così? Io lo credo, avendo l'esempio franco di una mia amica che si è innamorata d'un ragazzo e poiché lui non la badava si è messa a corrergli disperatamente dietro, col risultato di seccarlo a morte. Glielo ha anche detto, l'ha umiliata in tutti i modi. Ora io mi trovo, non proprio nelle medesime circostanze, ma quasi. E chiedo a lei, signora, qualche suggerimento per "smuovere" un giovanotto che mi piace (non credo, però, d'esserne proprio innamorata), ma non dà segni evidenti d'interessarsi a me. E' una specie di parentela, di conoscente con i miei sogni. L'avverto che è un tipo non comune, Sere, sicuro di sé e anche molto intelligente, con un'ottima posizione. Quello che si dice "un partito invidiabile"».

Conquistare un uomo? O farsi conquistare? Bernard Shaw tagliò corto al dilemma, scrivendo molto tempo fa che «la donna attende gli omaggi maschili come il ragno attende la mosca». E se la mosca tarda ad avvicinarsi alla tela? Come il ragno, anche la donna lo calamita con lo sguardo. Allora deve prendere l'iniziativa? Certo. Ma senza darlo a vedere. «Essa fugge verso i salici, bramando d'esser vista». Battere in ritirata per attirare il nemico, è l'abbiccì della strategia; e questo genere di strategia ha sempre reso eccellenti servigi alle ragazze da marito come ai militari. Ma se il nemico non si dà la pena di seguire la fuggiasca e la lascia sola sotto i salici? Oh Dio. Se è una donna appena abile, prima di fuggire ispirerà all'uomo il desiderio d'inseguirla. E anche per ciò esiste una tattica vecchia come il mondo: fare piccole concessioni, mostrare d'interessarsi a lui, quindi «lasciarlo cadere» di colpo, vietandogli di metter piede su quello che, la vigilia, poteva sembrargli un territorio conquistato. Il sistema della doccia scozzese è piuttosto rude, ma fa da tonico all'amore e al desiderio. Naturalmente, questa tattica presuppone: primo, che chi la mette in esecuzione abbia un certo sangue freddo (come applicare la doccia scozzese a un uomo la cui voce vi taglia il respiro?). Secondo, che l'uomo suddetto abbia già posto gli occhi su di voi. In caso contrario, è come lanciare il gomitolo a un gatto che non abbia voglia di giocare. Però mi è difficile credere che una ragazza giovine e bellina non trovi il modo di richiamare su di sé l'attenzione d'un uomo. Piute, civetterie o, se non basta, un razionale sfruttamento del lato debole. Il maschio, anche «fuori del comune», è vanitoso. E ciò lo rende facile preda di chiunque sappia maneggiare la lusinga. Si può lusingare un uomo semplicemente ascoltandolo con vivo interesse quando parla di sé, del suo lavoro, delle sue capacità, dei suoi gusti. E' un modo sicuro per farsi giudicare intelligenti e invogliarlo a dare un seguito al colloquio. O si può lusingarlo sparpagliando nella conversazione, come canditi in una torta, frasi ad hoc, collaudate dall'uso. Per fare qualche esempio: «Che barba dura. Scommetto che deve rasarsi due volte al giorno». (Non si è mai capito perché la barba dura riempia di virile fierezza nove uomini su dieci). A uno che parla molto: «Come, già le otto? Il tempo vola con lei!». A un uomo alto: «La statura conta molto. Quando sono con lei mi sento protetta e al sicuro». A un uomo piccolo: «La statura non conta nulla. E la storia dimostra che i grandi uomini sono sempre stati piccoli». Eccetera. Tutto questo è visto e immensamente noioso, lo so. Ma la noia è un assioma, si tratti di uomini, di donne, di denaro o di politica. E le più brillanti carriere coronano la lunga pazienza di quelli che hanno saputo annoiarsi. C'è chi pensa che il giuoco non valga la candela. E io sono tra quelli. Ma è un altro discorso e con l'amore non c'entra.

Lettera di «Patente 185387», Milano:

«Sulle autostrade è incominciato un nuovo genere di pubblicità; quella plurifase, composta di cartelli successivi, scaglionati a una certa distanza l'uno dall'altro e il primo dei quali rinvia al secondo, il secondo al terzo e via di seguito, finché si arriva al nome della ditta. Non crede che questo distragga pericolosamente l'automobilista?».

Senza dubbio. E, infatti, i primi cartelli plurifase che ho visti, riguardavano la pubblicità d'un istituto di assicurazioni sulla vita.

Lettera della signorina P., Novara:

«Che ne pensa della Loren di oggi, elegante e sofisticata? La trova migliore?».

Chiediamoci, piuttosto, se la trova «migliore» il pubblico. E a giudicare dal modesto successo degli ultimi film di Sofia, parrebbe di no. Tutti lodano il nuovo stile dell'attrice, vestita da Dior, pettinata dalle Carita, ripiasmata dai visagistes di Hollywood, assottigliata dai regimi, raffinata da Ponti. Ma gli spettatori restano seduti ai suoi film. La popolarità d'una diva di medio talento è legata all'aspetto, al volume, al carattere delle prime immagini che la resero popolare: un marchio di fabbrica da cui nessuna dovrebbe allontanarsi troppo, pena il ribasso rapido e a volte irrimediabile della sua fama. La Loren, invece, ha detestato la carnosa e plebea vitalità della Pizzaiola; e appena possibile, ha tentato di liberarsene. Diciamo che vi è riuscita.

Lettera di «Una di quattro», Ferrara:

«Siamo quattro tra fratelli e sorelle. Non abbiamo più genitori e io sono l'unica non sposata. Qualche settimana fa una vecchia zia, sorella di nostra madre, ha perduto il figlio col quale viveva ed è rimasta sola. Non ha altri parenti prossimi all'infuori di noi e ci ha scritto una patetica lettera, da cui trapela la speranza che uno di noi la prenda con sé. Ha una piccola pensione, insufficiente per vivere; ma è pronta a rendersi utile in casa per alleviare il peso del suo mantenimento. Ora si pone il problema di chi dovrà prenderla: purtroppo, fratelli e sorelle fanno a scarica barile, ognuno dicendo: perché proprio io? In definitiva, secondo loro, la zia dovrebbe toccare a me, la più giovane, la più libera da impegni familiari e anche la più bisognosa di compagnia. Nessuno considera che io, piccola impiegata, ho anche minori possibilità. Inoltre, vivo in una camera e cucina: dove mettere la zia? Mi sento combattuta e piena di rimorsi (la zia è sempre stata tanto buona con tutti noi), ma anche decisa a non subire i comodi altrui: sempre ho dovuto cedere, finora, ai voleri della tribù. Faccio bene o male?».

Lettera della signora B. Ravero, Torino:

«Non conto le volte che ho dovuto alzarmi, sul tram, per cedere il posto a una donna incinta o col bambino in braccio, dato che i signori presenti stavano inchiodati ai loro sedili. Capisco che gli uomini non vogliano scomodarsi per le donne divenute loro eguali (come poi da discutere), ma in certi casi non c'è uguaglianza che tenga. C'è solo, a mio parere, l'enorme cafoneria e menefreghismo degli uomini d'oggi, che non rispettano più nulla».

Queste due lettere sono, in apparenza, estranee l'una all'altra. Ma in sostanza un preciso filo conduttore le unisce. E' esatto che, sul tram, alcuni passeggeri non si alzino nemmeno per fare sedere una vecchia signora, una signora incinta, una signora col bambino in braccio. E che tocchi spesso a una donna cedere il posto. Il modo in cui questa donna si alza e abbraccia con uno sguardo sprezzante gli uomini seduti all'intorno, dovrebbe farli vergognare. E probabilmente costoro si vergognano. Ma è solo questione d'un attimo, poiché sono in molti a doversi vergognare e la vergogna, divisa per il numero, diventa un quantitativo trascurabile di vergogna. Il numero, d'altronde, ha anche contribuito a fare restare seduti quegli uomini. Forse ciascuno di loro, trovandosi solo davanti a una vecchia signora, a una signora incinta, a una signora col bambino in braccio, non avrebbe esitato a alzarsi. Ma quando si trova con altri, ognuno pensa: «E perché non si alza il mio vicino?» (che magari è più giovane, più prestante, più riposato). Ed è perché il vicino, di cuore non meno pigro, ha pensato la stessa cosa, nei riguardi d'un altro vicino, che la vecchia signora, la signora incinta e quell'altra col bambino in braccio, sono rimaste in piedi. Perché proprio io? Lo chiederebbero anche al diavolo, se uscisse ancora ad andasse a prelevarli uno per uno: «Perché proprio io?» Al che il diavolo potrebbe rispondere: «Perché quel poco di buono che potevi fare per essere meno cattivo lo hai sempre lasciato fare al vicino».

Così è per voi, Una di quattro. E la vecchia zia può avere il tempo di morir d'inedia — o di tristezza — prima che riusciate a mettervi d'accordo su quello a cui tocca». E in realtà non tocca che a quello (o probabilmente a quella) che ha il cuore meno pigro.

Carla, La Spezia: Non esiste crema o lozione che aumenti la bellezza d'una donna come un dimagramento ben dosato. E non vi è niente che mandi indietro l'ora, sulla pendola del tempo, come una figura snella. «Da quando sono dimagrita — diceva giustamente una signora — mi sento di ventidue chili più giovane!». ● *Margherita H., Torino:* Le hostesses vengono preparate, direi lungamente allenate, a pensare che il «peggio» è sempre possibile, a immaginarsi i drammi dell'aria, a sentirsi in confidenza col pericolo, a esser pronte a fronteggiarlo, dimenticando sé stesse per non pensare che agli altri: tutti quei passeggeri in preda al panico, e che bisogna calmare con l'oppio d'un sorriso, distrarre dall'idea di una catastrofe imminente e tentar di salvare, quando è possibile. ● *Orazio F., Chivasso:* Non lo credo. Novantadue uomini su cento muoiono nel proprio letto. E' meglio, perciò, scorrazzare all'aria aperta. ● *X., Torino:* Signora, non è bello frugare sotto il velo bianco d'una sposa. Il velo bianco è un simbolo. E ciascuno, incominciando dalla sposa, i simboli li interpreta come crede o come può. ● *L. F., Torino:* Occhiali semplici, di bella linea, con ottime lenti. Gli strass, le pietruzze, i fiorellini, eccetera, li lasci alle impavide elegantone. ● *Giorgio Q., Genova:* Un tempo, è vero, chi si operava d'appendicite doveva fare almeno otto-dieci giorni di letto; oggi lo rimettono subito in piedi. Ieri, se uno aveva l'itterizia, gli vietavano le uova: oggi, gliele fanno mangiare. Nella medicina tutto è cambiato, fuorché la scrittura dei medici sulle ricette, rimasta indecifrabile come all'epoca dei salassi.

Clara Grifoni

OROSCOPO

DOMENICA 28 AGOSTO

Fenomeni astronomici e previsioni generiche: Luna in Scorpione e in sestile a Saturno. Venere quadrato a Urano. Venere in quadrato a Giove. Dovrete lottare parecchio prima di spuntarla. Riuscirete a guadagnare dei punti a vostro favore, ma per giungere a tanto dovrete essere inesorabili. Una bugia da parte della persona amata vi farà andare in collera, ma ne riceverete le scuse. Salute instabile e malesseri vari. La vostra medicina è il riposo. Tipi: Scorpione, Toro e Vergine.

Scorpione: Lavoro: una vostra iniziativa avrà risultati positivi, malgrado le difficoltà che incontrerete per i contrasti con i collaboratori. *Vita affettiva:* allegria, raggiungimento di uno scopo, carezzato nella mente da lungo tempo. Tuttavia, all'erta per non perdere la conquista. *Salute:* malesseri vari vi disturberanno la giornata e vi faranno pesare il lavoro.

Toro: Lavoro: la giornata non promette grandi cose. Tuttavia saprete aggirare gli ostacoli in modo da trarre i dovuti vantaggi. *Vita affettiva:* le vostre idee saranno ben chiare e precise e saprete arrivare, trovando la strada buona. *Salute:* piccoli inconvenienti generali da una alimentazione troppo pesante.

Vergine: Lavoro: per ora affannarsi sarebbe come fare un buco nell'acqua. Intervenire converrebbe, ma ritarderebbe i risultati. Cercate di tenere le carte in regola. *Vita affettiva:* siete sinceri e desiderati con ardore. Necessità vuole di dover stare ancora lontani prima di ricongiungervi. *Salute:* attenzione ai raffreddori. Stanchezza che si ripercuote sul morale.

Previsioni per l'Ariete: la bizzarria vi condurrà ad una delusione. Forzare la pazienza del sesso opposto è pericoloso. *Gemelli:* grazie ad un simpatico amico, nel campo delle relazioni sociali avrete un notevole successo. Attenzione però a saper discernere fra adulatori e veri estimatori. *Cancro:* dovrete lottare parecchio prima di spuntarla. Riuscirete a guadagnare dei punti di favore, ma per giungere a tanto dovrete essere inesorabile. *Leone:* le vostre proposte non saranno troppo ben accette, ma con la dovuta diplomazia potrete spuntarla. Una novità porterà una nota di colore e alcuni mutamenti che potranno volgere a vostro favore. *Bilancia:* per non complicare le cose, sappiate far tesoro degli avvertimenti che vi giungeranno presto. *Sagittario:* da una delusione trarrete una perla. Sappiate rafforzare la fede nel domani. *Capricorno:* una spiacevole discussione vi avvelenerà un pochino, ma alla fine proverete fierezza per voi stessi e per un'amica. *Acquario:* avvenimento che deve servirvi come sprone per diventare tenaci e ottimisti. Fate tesoro degli avvertimenti. *Pesci:* il superiore vi sta minando la salute. Pigliate i provvedimenti del caso. Evitate di agitarvi per l'indole di una lettera.

LUNEDI' 29 AGOSTO

Fenomeni astronomici e previsioni generiche: Luna in Sagittario e in quadratura a Mercurio, Plutone, Sole; Plutone congiunto al Sole. Queste posizioni risultano abbastanza preoccupanti e bisogna avere molto riguardo per la propria salute. Cercherete di evitare gli abusi di qualunque genere essi siano. La salute è il più bel dono di Dio e abbiamo il dovere di difenderla. Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario: Lavoro: potrete fare assegnamento sugli appoggi economici offerti da persone autorevoli. Meglio ancora però se farete da soli. *Vita affettiva:* nell'ambito della vita sentimentale, buone prospettive perché i progetti si tramutino in realtà. *Salute:* malesseri vari. Trattate il vostro organismo con speciale riguardo.

Leone: Lavoro: sorprese che vi procureranno il batticuore. Tuttavia riuscirete a mantenervi a galla e migliorare la vostra attività. *Vita affettiva:* affrontate la questione con franchezza e decisione. Ogni indugio potrà aggravare la situazione già poco chiara. *Salute:* evitate gli abusi di qualunque genere essi siano. Curatevi con cibi e bevande adatte al vostro organismo.

Ariete: Lavoro: seguite tre ispirazioni che non incontrano tanto facilmente. Non aspettatevi riconoscenza ma tranelli. *Vita affettiva:* avrete tendenza a fuggire mentre dovrete tener duro ed attendere i risultati concreti della lotta ingaggiata. *Salute:* purgatevi e rinforzate i reni.

Previsioni per il Toro: concentrate l'attenzione nelle cose che più vi premono ed alle possibilità di trovare collaboratori e finanziatori. Sistemerete convenientemente alcune questioni personali, ma dipenderà da voi facilitare le cose. *Gemelli:* la buona sorte vi assisterà nelle traversie e guiderà i vostri passi verso una fase nettamente migliore. *Cancro:* la vita affettiva appare un pochino appannata da pettegolezzi di gente invidiosa e gelosa. Eliminate i falsi amici. *Vergine:* idee e desideri saranno condivisi dalla persona che vi ama. Per il vostro lavoro, sarete in grado di difendervi, imparando nuovi cavilli per mantenere in scacco i vostri avversari. *Bilancia:* siate sereni e pronti; sarete coinvolti in una difficile impresa, guardatevi bene dal fare confessioni. Meditate come i filosofi classici, ma non dimenticate di essere moderni. *Scorpione:* arriverà la situazione difficile, però terrete testa assai bene e ne avrete elogi e guadagni. Una donna vi stimerà molto. *Capricorno:* assolvete la vostra missione spirituale con fermezza e costanza, siete dark vita a tanti infelici. Amicizia nuova e stima grande. *Acquario:* una scomparsa misteriosa vi metterà in apprensione. Fate in modo da non perdere la testa. Ciò sarebbe pericoloso. *Pesci:* anche temendo di sbagliare sarà necessario affrontare la situazione. Giornata movimentata, ma con epilogo soddisfacente.

T. Palumbiloni

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Circo Darix Togni (c. S. Maurizio ang. via S. Ottavio) presenta lo spett. «Olimpionico 1960» dal 27 agosto ore 21,30. Prenotaz. biglietteria del Circo, telefono 87-40-27.
Maffei: 16,15 e 21,15 grande rivista «Torino tascabile» con Mario Ferrero, Lia Grifi e Paola Cortini.
Spettacoli di «Suono e Luce», Valentino (ingresso c.so Moncalieri, capol. tram 4): stasera e domani sera, ore 21,30, ultimi 2 spettacoli.
Teatro Mob. Piem. (p. Campanella): ore 21 «Jin pianiano galine».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-221): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «5 Marius 5», canta G. Galassi.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Châlet, Valentino: 21 Orc. Massari.
Garden Danze, Valsalice (capolinea 15): ore 21 Orchestra Bevione.
Gay Bolivo (pista coperta): tutte le sere, ore 21, Silvano Tortorella.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Andreghetti.
La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone.
La Rotonda: 21 Orch. Full Jolly.
La Serenella: 21 Margiaria-Redy. Grande eleganza serata a premi.
La Cascina, Stupinigi: Ristorante. Danze. Lanfranco e sua Orchestra.
Pagoda Danze: 16 e 21 Labardi.

Gran Baita: 22 attrazioni internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strage di Golden Hafen» di F. Wisber con Sonja Ziemann, Carla Hagen, Carl Lange. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Astor: «Moana l'isola del sogno» eastmancolor con The Caribbean, Brigitta e Fernando.
Corso: «Strafbataillon 999».
Cristallo (locale fresco): «Il barone» Jean Gabin e M. Presley.
Doria: «Sindacato del vizio» Mamie Van Doren, Richard Coogan.
Ideal (loc. freschiss.): «La venere dei pirati» scope col., Gianna Maria Canale, M. Serato e S. Gabel.
Lux: «Avventura a Malaga» con Trevor Howard, Dorothy Dandridge ed Edmund Purdom.
Reposi (loc. fresco): «Il mio amico Jekyll» Tognazzi e Vianello.
Romano (aria condiz.): «Sahara» di Zoltan Korda con H. Bogart.
Vittoria: «I ribelli del Kansas» in technicolor con Jeff Chandler, Fior Parker e Nicole Maurey.

Ariston: «Macumba l'isola dei vampiri» tech. con Walter Reed.
Arlecchino: «Stella cortigiana del Pireo» M. Mercury. Vietato min.
Augustus: «Il circo a tre piste» tech., D. Martin, J. Lewis. Pl. 300.
7 strapel (via Fr. Tommaso 6, tel. 533-670): «Scala a chiocciola» con G. Brent, R. Fleming, Mac Guire.
Nazionale: «Strada dei giganti» tec., Alonzo, Dan Megowan. L. 300.
Torino: «Svegliami quando è finito» m. col., Ernie Kovacs. Ap. 10.

Alexandra: «L'uomo che visse nel futuro» col., Rod Taylor, A. Young.
Alfieri: «La strada della vergogna» Machiko Kyo, Aiko Mimasu.
Capitol: «L'uomo che visse nel futuro» col., Rod Taylor, A. Young.
Faro: «Scaramouche» a colori, Stewart Granger, Eleanor Parker.
Fiamma: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» A. Sordi.
Hollywood: «Uomo senza paura» tec., Douglas, J. Crain, C. Trevor.
Maffei: «Torino tascabile» rivista con Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Cortini; presenta Rosanna Canevaro della Rai-tv: ore 16,15 e 21,15. Film «Pane amore Andalusia» tec.
Massimo: «Battaglia del Mar dei Coralli» Cliff Robertson, Gia Scala.

Principe: «La spada di Damasco» tech., Rock Hudson, Piper Laurie.
Sunset: «Niagara» tech., Marilyn Monroe, Joseph Cotten, J. Peters.
Statuto: «Il caso Paradine» di Hitchcock con G. Peck, Laughton.

Adriano: Donna che visse 2 volte, tech., Kim Novak, James Stewart.
Airlone: «Maddalena» tech. e Rivista Alberti-Sbarra-Simoni-Rossi ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Cavalieri dell'onore» tech., W. Holden, W. Bendix, Freeman.
La Perla: «Messalina venere imperatrice» tech., Belinda Lee, Focas.
Regina: «Messalina venere imperatrice» tech., Belinda Lee, Focas.

Asti: «Caporale Sam» con Dean Martin e Jerry Lewis. Apert. 14.
Olimpia: «Lazzarella» scope col.
Po: «Erede Robin Hood» tech. con Al Edison e J. Laverich.
P. Nuova: «Un dollaro a spasso» e «Legioni di Cleopatra». Apert. 10.
S. Felice: «Battaglia di Maratona» sc. tec., H. Reeves, M. Demongeot.

Esperia: «David e Golia» sc. tech., Orson Welles ed E. Rossi Drago.
Giardino: «Strada dei quartieri alti» Simone Signoret, Oscar 1960.
Italiano: «Divisio d'amore» con David Niven e Mitzi Gaynor.
Mirafiori: «Lampi nel sole».
Viareggio: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster e Frank Sinatra.

Araldo: «Bacio del bandito» in tech. con Frank Sinatra, Kathryn Grayson e Ricardo Montalban.
Eliseo: «Piaceri del sabato notte» J. Valérie, S. Gabel, R. Risso. Viet.
Frejus: «C'era una volta un piccolo naviglio» Jerry Lewis, Merril.
Nuovo: «La baronessa di fuoco» Dawn Addams e J. Fuchsberger.
S. Paolo: «Salomone e regina di Saba» tec., Brynner, Lollobrigida.

Belgio: «Olimpia» tech., S. Loren.
Corallo: «Divisio d'amore» con David Niven e Mitzi Gaynor.
Eridano: «Cartagine in fiamme» sc. tec., P. Brasseur, A. Haywood.
Gropa: Tren figlio diavolo bianco.
Radium: Nipote picchiatello, Lewis Viet.
Venezia: «Urlatori alla sbarra» J. Santieri, Mina, Celentano.

Astra: «Piaceri del sabato notte» J. Valérie, S. Gabel, R. Risso. Viet.
Bersini: «Là dove scende il fiume» tech., J. Stewart e Rock Hudson.
Eliso: «Verdi dimore» tech., Audrey Hepburn e Anthony Perkins.
Exedra: «Caval. azzurro città oro».
Excelsior: «Il boia» con Robert Taylor e Tina Louise.
Massaua: «Sansone e Dalila» tec. con Hedy Lamarr e Victor Mature.
Odeon: «Terrore maschera rossa» tech., Lex Barker, Chelo Alonso.
Star: «Salomone e la regina di Saba» sc. col., Gina Lollobrigida, Yul Brynner. Film ore 19,15 e 22.

Adua: «Joselito» col., L. Marquez.
Aurora: «Cacciatore del Missouri» tech., Clark Gable, R. Montalban.
Brescia: «Le orientali» sc. col., Nagwa Fouad, Chiang Yin. Viet.
Châtillon: «David e Golia» scope colori, O. Welles, E. Rossi Drago.
Edelweiss: «Trapezio» tec., Lancaster, T. Curtis, G. Lollobrigida.
Ferlino: «Rumusei chiama Calros» Hoven e Ver. Iris Bruna-Pirolin.
Lanteri: «Figli dei Moschettieri» tech., Cornel Wilde, M. O'Hara.
Maior: «I 39 scalini» col., K. More.
Monte Rosa (via Brandizzo 66): «Mio Zio» a colori, Jacques Tati.
Nord: «Un pugno di polvere» con Gary Cooper.
Sociale: «Vera Cruz» sc. col., Gary Cooper, B. Lancaster, D. Darcel.
Zeoli: «Inferno sul fondo» scope technicolor con Glenn Ford.

Baretti: «Valle delle mille colline» tech., Belinda Lee, M. Craig.
Cabiria: «Il figlio del corsaro rosso» scope tech., Lex Barker.
Colosseo: «Messalina venere imperatrice» sc. tech. con Belinda Lee.
Continental: «Il mattatore» con V. Gassman, A. M. Ferrero, P. De Filippo, D. Gray e M. Carotenuto.
Flora: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, Curtis, Lemmon.
Italia: «Noi duri» con Fred Buscaglione, Scilla Gabel e Totò.
Liegelle: «Poveri milionari».
Moderno: «Prigionieri del Sudan» in tech. e «Sfida alla città morta».
Piemonte: «Tuoni sul Timberland» tec., A. Ladd, J. Crain, G. Roland.
San Carlo: «L'agguato».
Savoia: «Canzone proibita» con Claudio Villa, F. Mari e F. Silva.

Diana: «Salomone e la regina di Saba» tec., Lollobrigida, Brynner.
Dora: «Il boia» Robert Taylor, Tina Louise e Fier Parker.
Roma: «Sull'orlo dell'abisso» sc. col. con Cornel Wilde, W. Shaw.
Umbria, due film: «Spade insanguinate» e «Vendicata».

Alba: «Legioni di Cleopatra» sc. tech., Linda Cristal, G. Marshall.
Ambra, ap. 14,30: «Il grande paese» scope tech., Gregory Peck, J. Simmons, C. Heston. Ult. 21,30.
Apollo: «Piaceri del sabato notte» J. Valérie, S. Gabel, R. Risso. Viet.
Cafasso: «Mare caldo» C. Gable, Burt Lancaster e «Sole nel cuore» scope colori. Ult. spett. 21,30.
Edera: «Meraviglioso paese» tec., Robert Mitchum e J. London.
Lucciola: «L'ultima spiaggia» sc., A. Gardner, G. Peck, A. Perkins.
Lutrario: «L'impiegato» con Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago.
Macedo: «I tartassati».
Splendor: «I giganti del mare» sc. tech., Gary Cooper e C. Heston.

Riduzioni E.N.A.L. — Circo Nazionale «Darix Togni» (biglietti all'E.N.A.L. e alla Cassa); spettacolo di «Suono e Luce».

La Venere della Grande Armata

L'intraprendente generale

XI — Ida Elisina Van Aylde-Jonghe, malgrado abbia appena quindici anni, sposa il giovane e ricco olandese Giacomo Van M... dal quale si è fatta rapire. Quando i soldati inglesi arrestano suo marito, accusato di simpatizzare per la Rivoluzione francese, Ida riesce a farlo evadere. Ella raggiunge con lui l'armata francese, a Lilla, dove si innamora del capitano Marescot, del quale diventa l'amante mentre Giacomo è assente. Gli amanti si ritrovano la sera della battaglia di Valmy. Dopo parecchie settimane, Ida raggiunge suo marito a Mons. Il 20 gennaio 1795, Ida entra con le truppe vittoriose ad Amsterdam, a fianco di suo marito. Pochi giorni dopo, durante una escursione nei dintorni con una comitiva, Ida deve pernottare in un albergo. Non ci sono che quindici letti mentre gli escursionisti sono ventiquattro. «Ci arrangeremo» dice il giovane generale Grouchy.

«Al lavoro» si gridava da tutte le parti. «E subito — racconterà Ida — ognuno si credette in dovere di spostare i mobili, col pretesto di sistemarli in un altro ordine più comodo per tutti. Si correva, si davano spintoni in tutti i sensi. Era una gara a chi faceva più stravaganze. Fra questo baccano generale, Grouchy non si allontanò di un pollice da me. Con la praticità che egli era solito dare a tutte le cose, riteneva un dovere la assiduità che dimostrava verso la moglie del suo amico Van M...». Grouchy, miglior manovratore di quanto non doveva esserlo vent'anni più tardi a Waterloo, fece in modo che la signora Ida Elisina Van Ayldo-Jonghe avesse una camera solo per lei con un comodo letto. Per lui non si era nemmeno riservato un materasso: «Passerò molto bene la notte su una sedia!». Quando nella casa, trasformata in un accampamento, tutti si furono addormentati, Grouchy scivolò senza far rumore nella camera di Ida. Egli svegliò la bella. Ida voleva protestare, gridare... Ma come provocare uno scandalo?... E

Grouchy, d'altra parte, sapeva perorare bene la sua causa e supplicare Ida!... Senza contare che alla cena servita dall'albergatore Ida aveva bevuto molto champagne. E ancora, Emanuele Grouchy, ex-aristocratico, non dispiaceva affatto alla signora Van M... Allora ciò che doveva accadere accadde. E quella notte il generale Grouchy prese il posto del capitano del genio Marescot. Il giorno dopo, una giovane e graziosa domestica olandese, una certa Gertrude, portando la colazione ad Ida, le consegnò un messaggio. Era una lettera inviata da due fratelli, due emigrati francesi, i signori de Cour-

celles, che da quindici giorni Gertrude nascondeva agli occhi di tutti nell'albergo e che, all'arrivo dei ventiquattro escursionisti, avevano dovuto nascondersi in una vicina casupola. Ammalati, estenuati dalla fatica, essi supplicavano Ida di avere pietà e di dar loro il mezzo di riprendere senza rischi il viaggio. Emozionatissima,

Ida scrisse loro, a matita, queste parole: «Rispondo della vostra vita!». Non le rimaneva che strappare un salvacondotto al generale Grouchy. Era del resto divertente chiedere a un generale della Repubblica di assicurare la fuga di due realisti. Ma Grouchy non sarebbe stato molto accorto se avesse rifiutato proprio quel giorno qualsiasi cosa ad Ida. E i fratelli de Courcelles ebbero il loro salvacondotto.

SEGUE: Il ritorno di Giacomo

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 per parola

2 AFFITTASI L. 80 per parola

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

6 OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

8 DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

9 INFORMAZIONI L. 100 per parola

CICLI - MOTO - SPORT L. 100 per parola

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

IGIENE E TERAPIA L. 100 per parola

AUTOMOBILI L. 100 per parola

Da oggi, ospite di "Villa Collina,,

Adenauer a Cadenabbia

I servizi di vigilanza affidati ad atletici poliziotti tedeschi della «guardia del corpo», a un brigadiere meranese e ad alcuni carabinieri - Visita quasi segreta all'appartamento che accoglie il Cancelliere

Nostro servizio particolare

Cadenabbia, sabato sera.

Anche qui, sul lago di Como, l'estate è esplosa d'improvviso. In questa atmosfera semitropicale i preparativi per accogliere il Cancelliere tedesco, da oggi ospite di Oriente di Cadenabbia, sono stati condotti in gran fretta, preparativi discreti e che certamente sono sfuggiti ai più.

Nessuno, infatti, aveva notato l'arrivo di una «Mercedes» nera, targata BN 1509, a bordo della quale v'erano alcuni atletici poliziotti tedeschi in borghese, facenti parte della «guardia del corpo» di Adenauer; nessuno aveva rilevato la presenza da queste parti di un certo brigadiere meranese e di alcuni carabinieri (che, come lui, parlano perfettamente il tedesco) venuti dall'Alto Adige per collaborare ai servizi di vigilanza predisposti intorno all'illustre personaggio, onde garantirgli sicurezza e tranquillità durante il suo secondo soggiorno di tre settimane sulle rive del Lario. Nessuno sopratutto (salvo i familiari e il sottoscritto) si è accorto delle fatiche cui ha dovuto, deve e dovrà sottoporsi fino alla partenza del Cancelliere, un signore che, per essere mezzo comasco e mezzo [illegible] e per avere gli occhi di taglio vagamente obliquo, non è improbabile discenda da qualche goto o da qualche longobardo.

E', questi, il comm. Nardi, proprietario del Grand'Hôtel Bellevue di Cadenabbia. Se non fosse per lui, Adenauer dovrebbe fare a meno di tante cose, ogni volta che viene qui per riposarsi; è a lui, per esempio, che il Cancelliere chiede con patriarcale ostentazione un certo letto largo e [illegible] in ottone (quello, e non altri) nel quale ama passare le notti a schiacciare i pisolini pomeridiani; è lui [illegible] ogni volta un piccolo [illegible] in stile Luigi XV [illegible] dei quali non saprebbe fare a meno; è lui che gli fornisce l'argenteria, la biancheria, il vasellame e quanto altro occorre per rendere più confortevoli i suoi soggiorni sulle rive del Lario e per le relative esigenze, diciamo così, protocollari e mondane; è lui, infine, che custodisce (o meglio, tiene appesa a un chiodo nel bureau del «Bellevue») la piccola chiave della quale Adenauer si serve per recarsi nel parco di Villa Carlotta (dove egli ama passeggiare e meditare) senza doversi sottoporre alla pubblica curiosità e all'indiscreta petulanza dei fotografi, come gli accadrebbe se percorresse la litoranea.

A farla breve, chi sostiene quasi tutto il peso di fatiche e anche di responsabilità (per lo meno ufficiose) inerenti al soggiorno di Adenauer a Cadenabbia è il comm. Nardi. «Cosa vuole — mi diceva stamane — le Olimpiadi sono incominciate anche per me!». Caro commendator Nardi! E' a lui che devo se, poche ore prima dell'arrivo del Cancelliere tedesco, ho potuto ficcare il naso nelle stanze della villa in cui trascorrerà la sua vacanza, [illegible] guardare il famoso letto.

Aveva già fatto in mattinata un piccolo sopraluogo nei dintorni della villa. Per giungervi, bisogna imboccare la strada che, dalla litoranea, porta a Oriente di Cadenabbia. Proprio all'imbocco di questa strada, che si chiama via Roma, si vede scritto sul selciato: «Seinen alle besten herzlicher willkommen», che vuol dire: «Siate benvenuto per la seconda volta».

Dopo alcune curve, ecco il cancello in ferro battuto della villa «La Collina». Un cartello che diceva in tedesco: «L'ingresso è severamente vietato» mi aveva dissuaso dal varcarlo, poi il comm. Nardi mi ha concesso di visitare «da amico» la residenza del Cancelliere.

Varcato il cancello, ho dovuto percorrere un bel pezzo di strada in ripida salita, fra alberi di ortensie e alberi d'alto fusto, finché, a un tratto, mi è apparsa la villa, che è di proprietà del conte Meronville Stevens des Monstiers. Non è, decisamente, un edificio grandioso, né lussuoso; ma è sobriamente elegante sia all'esterno che all'interno. La porta, in legno massiccio ornato di borchie in ferro, dà su un vestibolo, a destra del quale v'è una piccola stanza di soggiorno, con mobili di stile elegante, mentre a sinistra s'aprono le stanze adibite a segreteria.

Una scala ricoperta da una «guida» rossa porta al piano superiore; in cima ad essa, due stampe raffiguranti Napoli e Paestum ripropongono irresistibilmente alla memoria quelle che ornavano la scala interna della casa di Goethe a Francoforte.

La camera da letto del Cancelliere è piccola, e contiene pochi mobili, fra cui il letto in ottone di cui si è già parlato; accanto, lo studio e il bagno; vicino, le camere da letto delle due figlie, ambedue con letti bianchi in legno. Alle pareti altre stampe, raffiguranti l'assedio e la presa di Gibilterra, il generale Cambronne, il maresciallo Poniatowsky, Napoleone e via discorrendo; stampe, insomma, di argomento storico e di aspetto piacevole.

Ho voluto gettare un'occhiata da una finestra del primo piano: oltre un'aiuola di fiori e una pergola che corre parallelamente alla facciata principale della villa, il panorama incomparabile del lago si stende in tutta la sua soavità. Proprio di fronte, lambita quasi dalle acque del Lario, la storica villa Melzi d'Eril; poco più in là, verso Bellagio, seminascosta fra il verde, l'altrettanto famosa villa Serbelloni, dove il Parini meditò Il giorno.

Giberto Severi

Una valigia per Claudia Cardinale

Claudia Cardinale è [illegible] impegnata a Milano, a fianco dell'attore francese Jacques Perrin, nella lavorazione del film «La ragazza con la valigia»

Coronati e principi alla grande festa del 3 settembre

A Napoli Ranieri e Grace di Monaco per il ballo dei Serra di Cassano

Sono sbarcati ieri dal "Costa do Sol,, ogli ormeggi non lontano dai due panfili dei reali d'Olanda - Al Vomero, tra la costernazione dei buongustai, anziché specialità marinare hanno ordinato soltanto farinacei: doppia pizza e spaghetti - Attesi, per la serata nella "seconda reggia,, partenopea, lo Scià di Persia, Olaf di Norvegia, i duchi di Windsor, Onassis e la Callas

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Con il *Costa do Sol* (che ha sostituito il *Deo Juvante*, venduto ad un armatore greco) sono giunti Grace e Ranieri di Monaco per partecipare, il 3 settembre, nel sontuoso palazzo dei duchi Serra di Cassano, al grande ballo cui interverranno quasi tutti i rappresentanti delle dinastie regnanti ed i massimi nomi del patriziato europeo.

Ricevuti dalle autorità, i principi, che erano in compagnia di alcuni parenti (la sorella e la madre di Grace e il fratello di Ranieri) sono saliti su due automobili scoperte, insieme col comandante Zeffirino Pavone, console onorario di Monaco, al Vomero, nel ristorante D'Angelo. Benché il proprietario, Alfredo Azzolini, fosse pronto a far gustare agli ospiti un raffinato pranzo a base di pesci, in realtà tutti hanno fatto onore alle vivande, eccetto i soli principi. Essi hanno chiesto due tipiche pizze al pomodoro, gustandone poi altre due e facendole seguire da abbondanti spaghetti, fra lo stupore dei buongustai che non mangiano mai, in uno stesso desinare, l'una e l'altra pietanza, essendo entrambe a base di pasta. Quindi con della frutta terminava il *lunch* dei giovani sovrani. Prima di lasciare il ristorante, al proprietario che aveva chiesto ai principi il permesso di presentare la moglie, Ranieri ha domandato quanti figli essi avessero. Essendogli stato risposto che erano dieci, Ranieri ha guardato Grace e, con un sorriso non ricambiato, le ha detto: «Allora noi siamo in ritardo...».

Per evitare ai principi il disturbo dei curiosi, la polizia portuale ha disposto una rigorosa sorveglianza di motoscafi intorno allo *yacht* ancorato non molto lontano dalla nave-scuola dell'Accademia navale argentina *Bahia Thetis*.

Al ricevimento cui si recheranno i principi di Monaco andranno, fra gli altri, i reali d'Olanda, Giuliana e Bernardo, le figliole Beatrice, Marike e Irene. I sovrani olandesi sono giunti col panfilo *Prod Hein*. Le principesse viaggiano invece sul *Pie Groen Pronk*. Entrambi i yachts sono scortati dal dragamine *Gomert M. 847*.

Tra gli altri ospiti sono previsti lo scià di Persia, i duchi di Windsor, il re di Norvegia Olaf e Aristotile Onassis, il cui panfilo è atteso in serata. Sembra assicurato che verrà anche, in aereo, Maria Callas, nonostante gli attuali impegni artistici in Grecia. Una notizia che ha suscitato viva emozione negli ambienti monarchici è che parteciperebbero alla festa anche Maria Pia di Savoia col marito Alessandro di Jugoslavia e una sorella di Maria Pia (pare Maria Beatrice).

I Serra — una delle più antiche famiglie dell'aristocrazia europea — si dividono in due rami. Il primo è rappresentato dal principe Gerace. L'altro dal duca Francesco di Cassano, che ha sposato la contessa Elena Bomprini Parodi, la cui sorella, Mimosa, è l'ex-moglie di Baby Pignatari. Attualmente il duca Francesco Serra è l'amministratore delegato della grande società industriale creata dal suocero.

Il palazzo, ritenuto con la villa Pignatelli alla riviera di Chiaia una delle «altre due reggie di Napoli» (in contrapposizione a quelle di piazza del Plebiscito e di Capodimonte) fu costruito nel '700 da Ferdinando Sanfelice e divenne famoso in Europa per i brillanti ricevimenti e per la vita culturale che vi si svolse. Infatti vi sostarono quasi tutte le più illustri firme della letteratura di passaggio per Napoli e vi si presentarono alcune fra le più deliziose musiche di quel secolo.

Un antenato del duca, Gennaro Serra, fiero assertore di libertà, avendo aderito alla repubblica del '99, una volta ritornati i Borboni fu catturato dalla plebaglia sanfedista e fatto condannare a morte da Ferdinando I. Il 20 agosto 1799 egli, insieme con altri patrioti — fra cui Eleonora Pimentel Fonseca — venne giustiziato.

Durante l'ultima guerra lo storico edificio, monumento nazionale, ritenuto la più importante testimonianza dell'architettura del '700 ed il più bel palazzo in senso assoluto di quanti ve ne siano nell'intera Italia meridionale, fu bombardato. Sopraggiunta la occupazione, subì la requisizione delle truppe negre americane che — fra l'orrore dei napoletani — frantumarono specchi e lampadari, lacerarono con le baionette i damaschi delle tappezzerie, bruciarono tappeti e mobili, riducendo a pezzi le statue ed asportando perfino i pavimenti.

Nel '58, dopo un lavoro di restauro durato quattro anni e costato circa un miliardo, il palazzo, con la collaborazione di grandi firme dell'antiquariato, venne rimesso completamente nelle condizioni di prima.

Crescenzo Guarino

Incredibile caso a Milano

Una donna muore dissanguata perché soccorsa in ritardo

Milano, sabato sera.

Una donna è morta dissanguata ieri pomeriggio per non essere stata adeguatamente e tempestivamente soccorsa dopo che in casa le era accaduta una banale disgrazia in seguito alla quale aveva riportato la recisione di un'arteria.

Il tragico episodio è avvenuto alle 17,15 in una villetta attigua al caseggiato n. 47 di via Solari. La signora Antonietta Carinzi, di 41 anni, due volte nonna nonostante la giovane età, stava dando una mano di bianco alla parte di parete sovrastante la finestra della cucina. Per compiere la operazione la donna, che si trovava sola in casa, era salita su una scala a pioli che aveva appoggiata al muro della stanza.

Improvvisamente, forse anche perché ella era solita tenere il pavimento molto lucido anche in cucina, ad un suo movimento la scala sdrucciolava e la poveretta, cadendo, andava a finire col braccio sinistro contro la portina della finestra, mandando in frantumi il vetro e producendosi un ampio squarcio alla regione sottoascellare sinistra.

Il sangue sgorgava subito a fiotti: il vetro aveva reciso un'arteria. La donna, impressionata, raggiungeva, urlando e invocando aiuto, la finestra della camera da letto prospiciente l'abitazione di altri inquilini, di cui riusciva a richiamare l'attenzione.

Alcune vicine accorrevano a prestarle soccorso provvedendo alla meglio a tamponare la ferita, sperando in tal modo di arrestare l'emorragia. Frattanto venivano avvertiti telefonicamente alcuni enti di pronto soccorso, nessuno dei quali aveva disponibile un'autolettiga all'istante; soltanto la Croce Verde era in grado, circa venti minuti dopo, di inviare sul posto una macchina.

Spaventati forse dell'accaduto, nessuno degli accorsi ricordava che a due passi, in piazza Napoli, c'è un posteggio di auto pubbliche, né si pensò di utilizzare una delle macchine parcheggiate al momento nel cortile dello stabile. La Carinzi veniva quindi trasportata all'ospedale policlinico, dove veniva sottoposta, nella sala operatoria, ad immediate trasfusioni di sangue; purtroppo però il sangue perduto era ormai tanto che la poveretta decedeva.

Secondo una "voce,, che circola al Palazzo di Giustizia d'Agrigento

Il prof. La Loggia e la bella vedova Tandoj saranno presto messi in libertà provvisoria?

Nessuna conferma ufficiale alla notizia - I due amanti, accusati di avere organizzato l'assassinio del commissario di polizia, continuano a respingere ogni addebito e mostrano una grande sicurezza - La giovane donna insiste nelle accuse contro il tenente di p.s. arrestato per il furto dei milioni in caserma

Nostro servizio particolare

Agrigento, sabato sera.

Il clamoroso «caso Tandoj», sul quale pareva fosse calato un impenetrabile velo di silenzio, ritorna oggi di scena. Secondo una «voce» diffusasi stamane negli ambienti di Palazzo di Giustizia, il magistrato che conduce le indagini sulla delicata e complessa vicenda, avrebbe deciso di concedere la libertà provvisoria alla vedova del commissario di P.S. assassinato e al professore Mario La Loggia, imputati, com'è noto, di concorso nell'organizzazione del delitto. Il segreto istruttorio che vincola il giudice istruttore, dott. Tumminello, viene rigorosamente osservato e pertanto è vano ogni tentativo di trovare una conferma ufficiale alla notizia o comunque di avere qualche orientamento sulla conclusione della istruzione.

Di certo si può dire che il dott. Tumminello, che ha ricevuto gli atti della vicenda, dal giudice Ferrotti nell'ultima decade dello scorso maggio, ha esaminato minuziosamente i numerosi documenti; egli intenderebbe concludere quanto prima la indagine su questo impressionante delitto, sul quale tante «voci» e pettegolezzi sono fioriti, ma che rimane tutt'ora avvolto dal più fitto mistero.

La vedova del commissario assassinato, la bella Lelia Motta Tandoj, denunciata anche per calunnia aggravata e reticenza, ha insistito nella posizione assunta, confermando la versione per la quale è stata arrestata. La giovane donna continua ad accusare del delitto il tenente Zurria, l'ufficiale a sua volta arrestato in relazione alla scomparsa dei milioni della cassaforte della caserma di polizia. L'arresto del tenente Zurria, avvenuto fra il 29 e il 30 maggio, aveva fatto pensare che la vedova Tandoj avesse avanzato con qualche fondamento il sospetto che il commissario fosse stato ucciso perché aveva scoperto i responsabili del furto. Ma la polizia si affrettò a smentire qualsiasi connessione tra i due episodi criminosi.

Comunque, l'arresto del tenente Zurria potrebbe avere consigliato un ridimensionamento della posizione della vedova Tandoj; la giovane donna potrebbe avere lanciato le accuse calunniose muovendo dal sospetto (o dalla certezza) che l'ufficiale di polizia non fosse estraneo al furto. Cosa che poteva averle confidato il marito stesso nel corso delle indagini. Resterebbe comunque l'accusa fondamentale che la bella Lelia avrebbe accusato il tenente Zurria per sviare le indagini al fine di coprire il vero mandante.

Da parte sua, il prof. Mario La Loggia, sospettato di essere il mandante «morale» dell'assassinio del dottor Tandoj, ucciso a revolverate la sera del 30 marzo scorso lungo il viale della Vittoria di Agrigento mentre rincasava con la moglie, ha sempre mantenuto un contegno tranquillo, è apparso straordinariamente calmo e sicuro di sé, ha respinto sdegnosamente ogni accusa ed ha espresso la certezza di uscire dal carcere al più presto, data la sua assoluta innocenza.

Nega ogni addebito anche il presunto sicario, quel Salvatore Calacione del quale la polizia ebbe a fare la «prova dei vestiti» distribuendo per un eventuale riconoscimento, centinaia di fotografie prese dopo che gli erano stati fatti indossare gli abiti sequestrati nella sua abitazione, perfettamente identici a quelli che, secondo le dichiarazioni dei testimoni, portava l'assassino. Tutti, dunque, continuano a negare. E gl'inquirenti, che fino a questo momento non pare abbiano raggiunto prove precise contro le persone denunciate, sono costretti a procedere con la massima cautela.

Ma quegli elementi sono stati raccolti a suffragare la tesi secondo la quale il Calacione avrebbe compiuto con gelida premeditazione il feroce assassinio per fare un «favore» (ovviamente ben retribuito), ad un potente personaggio, cioè al prof. Mario La Loggia, il quale avrebbe ordito la trama per sopprimere il troppo incomodo consorte della sua amante?

Di fronte a questi e ad altri interrogativi che nel corso delle diverse conferenze stampa sono stati loro rivolti, gli inquirenti si sono sempre trincerati dietro il più assoluto riserbo. Il magistrato — che attualmente svolge l'istruttoria formale — avrebbe confermato quanto era stato dichiarato in precedenza dal giudice Ferrotti che ha diretto l'istruttoria sommaria, cioè che il movente del crimine è da ricercare nella donna e che pertanto la pista sulla quale si è mosso il meccanismo delle investigazioni è stata quella giusta.

Si dovrà inoltre stabilire se la vedova Tandoj si ostina ad accusare il tenente Mario Zurria perché lo ritiene effettivamente colpevole, ovvero persiste in questa denuncia per proteggere il mandante del delitto. E' ancora estremamente difficile orientarsi in questo labirinto di ipotesi, ed appare pertanto evidente quanto non sia agevole il compito degli inquirenti, sulle cui spalle grava la responsabilità della soluzione di questo complicatissimo «giallo Tandoj».

f. d.

Lelia Tandoj, la bella vedova del commissario ucciso

Il tenente Zurria, che Lelia Tandoj continua ad accusare come autore dell'assassinio del marito

Ancora prognosi riservata

Per l'infermo Mario Riva video appeso al soffitto

Il presentatore vuole seguire i giuochi olimpici ma, costretto all'immobilità, sarà accontentato così - La visita della madre

Verona, sabato sera.

Le condizioni di Mario Riva continuano a migliorare; nel pomeriggio di ieri sono state tolte le bende che gli avvolgevano il capo. Il paziente si sente molto sollevato, può scambiare parola con i familiari. Tuttavia i sanitari che lo curano mantengono ancora la riserva della prognosi e l'ordine rigoroso di non far entrare nessuno nella stanza. «Ci riserviamo ancora la prognosi — ha detto il prof. Recco che lo ha in cura — per i disturbi inerenti il trauma e la particolare lesione vertebrale».

Intanto nuovi telegrammi vanno ad aggiungersi ai numerosissimi già pervenuti; fra quelli di oggi, uno dell'ex re Faruk ed uno di Vittorio De Sica.

Nel tardo pomeriggio Riva ha avuto la visita della madre Teresa Bonavolontà, giunta in automobile da Milano, che aveva raggiunto in aereo. L'anziana signora è stata molto confortata dalla constatazione che il presentatore si nutre ormai normalmente per bocca, e che i medici curanti hanno promesso di accedere al desiderio del paziente d'installare un televisore per modo che egli possa seguire le gare olimpiche.

Per i Giochi di Roma Riva si era liberato di tutti gli impegni di lavoro: aveva in animo di trascorrere parecchie ore negli stadi e aveva acquistato numerosi biglietti. Atletica, calcio, nuoto e pallacanestro sono gli sport di cui intendeva seguire le gare, ma la caduta di domenica scorsa sui gradini di pietra dell'Arena ha mandato all'aria tutti questi programmi.

Data l'immobilità cui è costretto il paziente, probabilmente il televisore verrà sospeso in qualche modo a mezz'aria, sopra il suo letto. Finora Riva ha dovuto accontentarsi delle radiocronache delle Olimpiadi e di qualche resoconto che gli legge Diana Dei.

Appena i medici lo consentiranno la TV effettuerà una ripresa televisiva nella sua camera, con intervista; il progetto dovrebbe concretarsi nella prossima settimana, non appena, cioè, i medici avranno dichiarato ufficialmente fuori pericolo il popolare presentatore.

I ladri entrati dalla finestra

Tre belghe cloroformizzate e derubate in un albergo

Venezia, sabato sera.

Un audace furto è stato commesso da ladri acrobati ai danni di alcune turiste belghe in un albergo del centro. I malviventi sono riusciti ad arrampicarsi fino al secondo piano dello stabile, quindi, forzando una imposta chiusa, sono penetrati nell'interno d'una stanza dove stavano dormendo la signora Martine Graffe, di 45 anni, da Liegi, una sua figlia ed una conoscente.

Dopo aver lasciato cadere sui guanciali delle tre dormienti dei batuffoli di cotone imbevuti di cloroformio per assicurarsi una maggiore tranquillità di movimenti, i ladri hanno asportato preziosi, indumenti e denaro per un valore di oltre un milione.

L'uxoricida di Casamicciola si è costituito stamane

Napoli, sabato sera.

Giuseppe Barbieri, il marittimo 45enne che giovedì scorso ha ucciso a coltellate la moglie e ferito il 17enne Arturo Schiavo, si è costituito alle carceri di Casamicciola.

Nessuna traccia, dopo 10 giorni, della donna e della bambina

Disperato cerca moglie e figlia allontanatesi dopo un diverbio

Il giovane marito di Olevano Lomellina teme un gesto insano

Dal nostro corrispondente

Mortara, sabato sera.

Ogni giorno, quasi sempre alla stessa ora, un uomo non più giovanissimo, ma ancora al di sotto della quarantina, bussa alla porta della caserma dei carabinieri di Zeme Lomellina per chiedere notizie della moglie e della figlia scomparse dieci giorni fa. Il protagonista è un salariato di Olevano Lomellina, il trentottenne Mario Novaresi, che terminato il lavoro in campagna percorre, con commovente costanza, sette chilometri all'andata ed altrettanti al ritorno per chiedere ai tutori dell'ordine se hanno ricevuto notizie della moglie Jolanda Galuppi, di 34 anni e della figlia dodicenne Maria Rosa.

Il Novaresi si accorse della loro scomparsa nelle primissime ore di lunedì 17 agosto. Alcuni giorni prima aveva avuto qualche battibecco con la moglie, ma mai lo aveva sfiorato il sospetto che questa potesse abbandonarlo e, peggio ancora, portando con sé la figlia. Solo domenica fra la coppia c'era stato un alterco più acceso degli altri provocato, pare, dalla gelosia dell'uomo verso la moglie di origine francese (questa è nata in Francia, nel dipartimento delle Bocche del Rodano, non lontano da Marsiglia). Comunque di ciò il Novaresi non ha mai dato conferma.

Accadde proprio nel pomeriggio di quella domenica che la Galuppo, dopo la lite, uscisse di casa con la figlia per una visita ai genitori. Probabilmente rassicurato di questa spiegazione, il Novaresi, che aveva trascorso la sera all'osteria, rincasato, si gettò sul letto addormentandosi. Destatosi all'alba s'accorse che né la moglie né la piccola Maria Rosa erano rientrate.

Guardò meglio attorno: dall'armadio aperto mancavano alcuni vestiti mentre dal cassetto, che (forse per tema di svegliare il coniuge) la Galuppo non aveva rinchiuso, mancava la busta ove i due custodivano i pochi risparmi delle loro fatiche (la donna lavorava in una fornace).

Il Novaresi corse dai parenti sperando che la donna si trovasse presso di loro. Avutane risposta negativa (ormai la gente cominciava ad avviarsi al lavoro) il poveretto s'informò disperato presso amici e conoscenti, ma purtroppo nessuno aveva visto né la moglie né la bambina. Non esitò un attimo, inforcò una bicicletta e corse dai carabinieri di Zeme. Le segnalazioni per le ricerche partivano poco dopo. Ma finora, a distanza di dieci giorni, non si hanno notizie. Nel frattempo il Novaresi, in preda alla più tetra disperazione, formula ogni ipotesi: e tra queste trova posto anche quella più pessimistica.

f. p.

Il sindaco di Grognardo denunciato per falso

Anche il vice sindaco e il segretario comunale sotto accusa

Acqui, sabato sera.

Il sindaco di Grognardo di Acqui, Giuseppe Carozzo, il vice-sindaco Maurizio Alemanni ed il segretario comunale dott. Paolo Zingales sono stati denunciati per falso in atto pubblico. L'azione è partita da sette consiglieri di opposizione con un esposto-denuncia presentato alla procura della Repubblica di Acqui ed ora al vaglio dei carabinieri.

A Grognardo, nelle ultime elezioni amministrative, veniva eletto sindaco Cesare Fiorile (liberale) della maggioranza democratica; ma già dopo alcuni mesi l'accordo la- sono alla maggioranza venne meno e il Fiorile fu costretto a rassegnare le dimissioni. Venne eletto allora Giuseppe Carozzo, anch'egli liberale. Malgrado che l'amministrazione Carozzo abbia portato a compimento importanti opere pubbliche ed eliminato il deficit comunale, le critiche contro di essa non sono mancate. Ultimamente tre degli stessi consiglieri della maggioranza sono passati all'opposizione.

Nell'esposto-denuncia si accusa il sindaco, il vice-sindaco e il segretario comunale di aver inserito nel verbale dell'ultimo Consiglio comunale, come approvata dal Consiglio, una delibera di urgenza adottata dalla Giunta che in Consiglio invece non sarebbe stata né discussa né tanto meno approvata. Naturalmente, gli interessati respingono l'accusa.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Dopo i trionfi di Gaiardoni e del quartetto guidato da Trapè

Una terza medaglia d'oro per i ciclisti azzurri?

Stadio del nuoto: si assegnano tre titoli

Duello USA-Australia nei cento metri stile libero

Larson e l'australiano Devitt gareggeranno sui limiti mondiali - Le belle imprese di Paola Saini e Roberto Lazzari

Da uno dei nostri inviati

Roma, sabato sera.

La parata dei grandi assi stranieri del nuoto, alle prime gare di ieri, ha messo in ombra gli atleti azzurri. Nel grande frastuono dello stadio al Foro Olimpico, ad esempio, è sfuggita la figurella di Paola Saini, la nostra giovanissima nuotatrice dei 100 metri stile libero, una dei tre italiani che in una giornata felice hanno migliorato i records nazionali. Paola è entrata nelle semifinali ed ha qualche sia pur lieve prospettiva di diventare finalista: che è, per una ragazzina italiana di 15 anni, un sogno troppo favoloso.

Si potrà obiettare che, alle Olimpiadi, in questa specialità, vi sono in gara atlete di ben più elevata statura, dall'americana Von Saltza alle australiane Dawn Fraser ed Ilsa Konrads alla magiara Csilla Madaras — per non citare che i nomi di prima grandezza. Ma l'esibizione di Paola Saini vuol dire qualche cosa, per il nostro sport, se si pensa che il tempo da lei registrato in batteria (1'4"6: il record precedente italiano era di 1'5"3), fino a quindici anni fa costituiva il limite nazionale degli uomini, e ancora cinque anni addietro era il record mondiale femminile.

Messa accanto, come s'è trovata, alla britannica Steward e all'americana Wood, Paola ha difeso come meglio poteva i suoi colori. L'emozione è parsa ad un certo punto paralizzarla: ha compiuto una virata insufficiente, perdendo qualche metro dalle temibili avversarie e, stordita forse dagli incoraggiamenti del pubblico, ha abbondato nella corsia, ha vibrato alcune bracciate a vuoto picchiando la mano sinistra contro i galleggianti di plastica: si è ripresa e l'ultimo tratto lo ha fatto con bella rapidità ed eleganza di stile. E' giunta terza, e senza le incertezze, dovute più alla inesperienza ed al panico che alla mancanza di classe, avrebbe certamente migliorato il tempo che la posizione all'arrivo.

L'altro azzurro che ha compiuto una ottima gara è Lazzari, nei 200 metri rana. La batteria di Lazzari era molto dura, anche se fra i [illegible] concorrenti mancava veramente un fuoriclasse. Lazzari è scivolato agilmente alle spalle dell'olandese Mensonides ed è arrivato a [illegible] secondi da lui: il primato italiano era, fino a ieri, di 2'41"2 — lo deteneva [illegible] Lazzari — da oggi è abbassato di un decimo di secondo.

Infine, la terza connazionale che ha migliorato il record è la veneziana Elena Zennaro che lo ha portato a 2'57" nel 200 metri a rana: purtroppo, per soli sette decimi di secondo, la ragazza non è riuscita a piazzarsi per le semifinali e per lei le Olimpiadi sono già concluse.

Abbiamo parlato a lungo degli italiani, perché nel nuoto, tolta l'attesa prestazione di Dennerlein, non si saranno molti motivi per ritornarvi sul. La giornata di oggi, allo stadio del nuoto, è tutta appannaggio degli stranieri. Nel pomeriggio vi sarà la finale dei tuffi femminili dal trampolino di 3 metri: alle eliminatorie si era imposta la tedesca Kramer, seguita dalla statunitense Pope, dalla britannica Ferris, dalla sovietica Krutova, dalla giapponese Tsutsui, che sono fra le più probabili aspiranti al titolo.

Sempre nel pomeriggio, oltre alle semifinali di tuffi maschili dal trampolino di 3 metri e da quello dei 100 metri femminili stile libero, scenderanno in acqua le staffette maschili 4×100. Il prodigioso Jeff Farrel, considerato il più forte nuotatore del mondo sui cento metri, che venne scartato dalla specialità per un intervento chirurgico che lo aveva debilitato alla vigilia delle selezioni olimpiche negli Stati Uniti, avrà modo di prendersi una rivincita morale, dimostrando di essere in grado di abbassare il primato mondiale; ed a questo record — che per ora è nelle mani dell'australiano John Devitt, con 54"6 — egli ha già battuto durante un allenamento, proprio qui a Roma: la cosa ha mandato in bestia i dirigenti della squadra di nuoto del suo Paese, i quali, purtroppo tardi, hanno capito che scartando Farrell hanno messo a repentaglio la possibilità di conquistare una medaglia d'oro.

Ponserà Lance Larson, il gigante biondo di El Monte, California, studente universitario alla Facoltà di odontoiatria, a lottare per strappare la medaglia agli australiani. Ieri ha segnato il miglior tempo nelle batterie e nelle semifinali, lasciando Devitt un poco più indietro. Se questa sera, al momento decisivo, Devitt si troverà nella scarsa forma, il titolo è da considerarsi perduto per l'Australia. E sarà il declino di un breve mito durato quattro anni.

L'ultima gara della giornata, anch'essa decisiva ai fini del titolo olimpionico, è la finale dei 200 metri rana femminili: la vittoria non dovrebbe sfuggire alla tedesca Urselmann che, con 2'52", ha stabilito nella sua batteria il nuovo primato olimpico detenuto dalla connazionale Happe con 2'53"1.

Ieri sera, nel secondo match eliminatorio di pallanuoto, l'Italia ha battuto il Giappone per 8-1.

Gino Nebiolo

L'esultanza dell'azzurro Roberto Lazzari: nei 200 metri rana ha superato [illegible] le batterie ed ha stabilito con 2'41"2 il nuovo record italiano della specialità

Il ragazzo triestino diventato pugile per seguire l'esempio di Tiberio Mitri

Non bastano due titoli di campione d'Europa a Nino Benvenuti "numero uno" della boxe azzurra

Se giungerà alla conquista della medaglia d'oro, il "welter" avrà raggiunto il traguardo delle 110 vittorie consecutive: una laurea con lode

Da uno dei nostri inviati

Roma, sabato sera.

Giovanni Benvenuti, detto Nino, è il «pezzo raro» della boxe dilettantistica nostrana. Tutti dicono di lui che è triestino. Non è che il ragazzo, il quale ha ormai superato il traguardo dei 22 anni, se ne dolga, comunque tiene a precisare di essere nato a Isola d'Istria e di essere successivamente diventato triestino per «motivi di forza maggiore». Benvenuti è alla sua prima Olimpiade ma ciò non toglie che sia notissimo in campo internazionale non fosse altro che per essersi imposto per due anni consecutivi ai campionati europei come welter pesante.

E' stato all'inizio dell'attuale stagione che Benvenuti, di comune accordo con il selezionatore Rea, ha deciso di scendere di categoria, cioè di passare dai welters pesanti ai welters. Questa decisione ha suscitato polemiche che ancora oggi non accennano a smettere. Anzi, sono molti quelli che attendono al varco il ragazzo, con il fucile spianato, pronti a far fuoco su di lui, colpevole di aver troppo rischiato al fisico per diminuire di peso. Tutti sanno, infatti, che con il passare degli anni i pugili aumentano il peso e pertanto sono portati a superare i limiti della propria categoria, finendo poi per passare a quella superiore. Benvenuti no. Ha fatto come i gamberi.

Naturalmente non sono pochi quelli che hanno voluto «leggere fra le righe», convinti che questo «regresso» sia stato suggerito dal fatto che fra i welters pesanti, la vecchia categoria di Benvenuti, militano ragazzi molto forti ed esperti. Ma Nino Benvenuti giura che non è vero, che non ha dovuto sottoporsi ad alcuna pratica debilitante per scendere fra i welters, che quella è la sua categoria «naturale». Ovvio, però, che uno si domandi come mai lui e i tecnici federali si siano accorti tanto tardi della necessità del cambiamento di peso.

Benvenuti è nato pugile. Gli ho chiesto cosa avrebbe fatto nella vita se non avesse imboccato sette anni fa la via che conduce alla palestra. Egli mi ha risposto, si è stretto nelle spalle. Forse questo è un argomento che preferisce evitare. Mi ha solo spiegato che gli piace il mare e in modo particolare, la vita sul mare. Dal che devo dedurre che probabilmente avrebbe fatto il marinaio. Ma perché mai si è fatto incantare dalla sirena del pugilato? Per colpa di Mitri, dice lui. E mi spiega il perché.

Tiberio Mitri era uno degli «idoli» di Trieste. Nella città di S. Giusto era diventato un simbolo. Era un fattivo messaggero dell'italianità di Trieste. E piaceva, e non soltanto alle «mixle», per quel suo fare buono, sincero, cordiale. Era un ragazzo senza grilli per il capo. I grilli gli vennero poi, quando si sposò. Ma questo è un altro discorso. «Idolo» di Trieste, ovvio che Mitri fosse il numero uno degli «idoli» dei ragazzi triestini. E Nino Benvenuti non poteva fare eccezione alla regola. Anzi, lui era fra i più accesi sostenitori di Tiberio e serbava come una reliquia una fotografia con dedica che l'allora campione europeo gli aveva donato.

Fu per Mitri che Benvenuti imboccò la via che conduce alla palestra. Accadde una sera al termine di una discussione violenta con un gruppo di coetanei. Sostenevano che Mitri, la cui popolarità ormai era in declino, fosse «finito». Nino non condivideva l'opinione generale. Non la condivideva al punto che ad un tratto incominciò a fare a cazzotti. Si trovò solo contro quattro ragazzotti della sua età. Durò poco l'impari lotta per il semplice fatto che nel giro di un paio di minuti i suoi quattro occasionali rivali abbandonarono il campo recando sul viso i segni della lotta. Qualcuno, che aveva assistito da dietro le quinte allo scontro, mise in mano al «vincitore» un foglietto di carta con un indirizzo. Era l'indirizzo di una palestra. Da quella sera il destino di Nino era segnato.

Riuscirà Benvenuti a «sfondare», a diventare un altro Mitri o un altro Loi, che è metà triestino e metà genovese, con qualche infiltrazione sarda? Le premesse non mancano perché la classe non si discute. La classe c'è o non c'è. E Benvenuti ne ha da vendere. Comunque i tecnici asseriscono che il ragazzo è stato danneggiato dal «veto» del Coni che non gli ha permesso di passare al professionismo. Benvenuti, dicono i tecnici, si sta bruciando fra i dilettanti. Quando si deciderà a boxare a torso nudo sarà troppo tardi. Sul piano teorico i tecnici hanno ragione. Ma hanno torto su quello pratico giacché Nino, da dilettante, non si è affatto spremuto. Ha sempre vinto senza mai impegnarsi a fondo.

«Benvenuti è l'unico pugile che si è presentato a queste Olimpiadi con una credenziale che farebbe invidia a qualsiasi campione del mondo. Ha sostenuto 106 combattimenti vincendoli tutti. Ora ha fatto i suoi conti. Se conquisterà quattro successi, raggiungerà quota 110 ed entrerà nella finale. Se poi dovesse affermarsi anche in finale, allora non solo si aggiudicherebbe la medaglia d'oro ma conseguirebbe anche una laurea sportiva con la lode: 110 e lode. Laddove la lode sarebbe rappresentata dall'ultimo vittorioso incontro, quello che gli consentirà di salire sul podio del trionfatore.

Giorgio Bellani

Beghetto che stasera, con Bianchetto, gareggerà nella prova del tandem

Gli ospiti hanno retto al ritmo di gioco per tutto il primo tempo

A Napoli: meno facile del previsto il successo dell'Italia su Formosa

I nostri calciatori comunque hanno vinto con un netto scarto di reti - Buona prova di Rivera

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, sabato sera.

Quest'incontro di Napoli è piaciuto di più per il risultato che non per il gioco svolto, e maggiormente per quanto avvenuto nel secondo tempo che non nel primo. Il primo tempo ha avuto nel suo svolgimento qualche momento un po' critico. Il pubblico aveva notato subito le più visibili fra le deficienze della squadra nostra e, a un certo momento, aveva minacciato anche di schierarsi apertamente contro gli azzurri. A raddrizzare la situazione in quel periodo fu essenzialmente l'ex alessandrino e attuale milanista Rivera che nella giornata compariva nella posizione di ala destra. Rivera stesso salvò il risultato del momento, segnando ambedue le reti nostre e coprendo, con le sue doti tecniche, alcune delle debolezze dei suoi compagni di squadra.

La nota sorprendente della serata è stata fornita, sempre in questo primo tempo, dal comportamento della compagine cinese. Parecchi si aspettavano da questi nostri ospiti olimpici, un contegno addirittura da principianti, un qualche cosa che avrebbe addirittura reso ridicolo il confronto coi rappresentanti dei nostri colori. Nulla di tutto questo è avvenuto. I calciatori di Formosa sanno giocare bene di testa e di piede, dispongono di ottime doti di velocità e dànno prova di notevoli qualità in quanto a coraggio. Per tutto il primo tempo essi si sono prodigati andando su tutti i palloni, correndo, saltando e facendo fronte a tutte le situazioni. Poi, nel secondo tempo, essi non hanno più retto allo sforzo fisico e sono crollati di fronte ad avversari che erano essenzialmente molto più prestanti e robusti di loro, e molto più usi alle partite di combattimento. Ed allora più non è stata questione che del numero di reti per cui essi avrebbero ceduto. E allora furono gli attaccanti nostri a sbagliare, più che i difensori cinesi a impedire loro di segnare. La quantità dei tiri che gli avanti italiani hanno posto fuori bersaglio, sparando alto sopra la sbarra trasversale degli avversari, ha avuto in quel periodo veramente dell'eccezionale.

La partita in sé non ha detto nulla di particolare. Ottime cose da parte di qualcuno, e parecchie ingenuità e peccati di inesperienza da parte di altri, per quanto riguarda gli azzurri. Buoni gli auspici, quindi, come inizio di torneo da parte dei giovani nostri, e giudizio riservato per quanto può riguardare le possibilità avvenire.

Gli applausi maggiori della serata non sono spettati ai calciatori presenti in campo, ma al campione ciclista Gaiardoni. La notizia della vittoria riportata a Roma nel tempo spettacoloso di cui si diede l'annuncio al pubblico, suscitò sugli spalti una vera tempesta di applausi. Un'altra ondata di ovazioni era già stata provocata precedentemente dalla comparsa nella tribuna d'onore, di quelli che ognuno aveva creduto fossero i coniugi Ranieri di Monaco. Ora sembra che il principe sia veramente lui, ma la signora che gli sedeva accanto e che rideva divertita allo spettacolo a cui assisteva e agli applausi di cui era oggetto, non era affatto la Grace Kelly, ma la sorella della medesima. Nel divertente equivoco caddero tutti quanti sul campo.

Da rilevare infine come alla partita abbiano assistito poco meno di settantamila persone, di cui ben cinquantacinquemila paganti. Nessuno si attendeva una folla simile per un incontro al quale le qualità tecniche degli ospiti non avevano conferito importanza notevole.

Vittorio Pozzo

Rivera il miglior azzurro in campo a Napoli

Richiamo agli esercenti contro l'aumento dei prezzi

Roma, sabato sera.

Il ministro per il Turismo e lo spettacolo, on. Folchi, ha inviato alla Federazione italiana pubblici esercizi, alla Federazione italiana delle associazioni alberghi e turismo e alla Confederazione italiana del commercio e al Prefetto di Roma una lettera personale nella quale manifesta la preoccupazione per l'estendersi, soprattutto all'estero, di voci allarmistiche circa asseriti ingiustificati aumenti praticati da esercenti di vari settori della capitale.

Affronteranno l'Ungheria

I cestisti italiani stasera alla riscossa

Roma, sabato sera.

Al Palazzetto dello Sport faceva caldo ieri sera, molto caldo. Ma non dipendeva tanto dalla canicola quanto dalla presenza, per la prima volta a Roma, dei «giganti» della pallacanestro statunitense. E per vederli sono accorsi in molti al Palazzetto, al punto che, ieri sera, soltanto chi è giunto per tempo ha avuto la possibilità di trovare un posto a sedere.

Lo spettacolo non è davvero mancato. I campioni olimpionici si sono limitati a compiere un «galoppo d'allenamento». Hanno conquistato un vantaggio considerevole nella prima parte dell'incontro e poi, sicuri che gli italiani non avrebbero potuto dare loro fastidio, hanno lasciato agli avversari l'iniziativa, accelerando solo sul finire di gara.

«Non preoccupatevi — aveva ammonito i suoi uomini l'allenatore italiano — questa partita non ha per noi alcun valore. La sconfitta è matematicamente sicura: si tratta soltanto di contenerla in termini onorevoli. Quello che conta è l'incontro di domani con l'Ungheria».

L'ordine di Paratore è stato eseguito alla lettera dagli azzurri. Hanno giochicchiato senza eccessivo impegno, hanno giostrato con bella disinvoltura, non si sono mai gettati «alla disperata» nella lotta; hanno tenuto costantemente in serbo energie per il confronto di stasera, quello che potrà dare via libera al torneo finale. Intendiamoci, anche impegnandosi allo spasimo i nostri non sarebbero arrivati forse che a diminuire il distacco dagli avversari, ma è stato bene che abbiano agito «al risparmio». Dimostrando intelligenza e disciplina. Stasera, contro l'Ungheria — posta: l'ingresso al girone finale — gli azzurri potranno «scaricare» la rabbia segretamente accumulata ieri sera, di fronte ai più spettacolari cestisti del mondo.

g. g.

Un cervello elettronico a Roma con tutti i dati sulle Olimpiadi

Roma, sabato sera.

(g. b.) Sarà aperto a Roma nei prossimi giorni, a cura di una grande società specializzata in questo ramo un Centro elettronico di informazioni. Tutti i dati relativi alle Olimpiadi dell'era moderna, dal 1896 ad oggi, sono stati incisi su dischi magnetici di un calcolatore dei più perfezionati del mondo, il Ramac 305 IBM. Essi saranno elaborati quotidianamente per offrire ai giornalisti accreditati di tutto il mondo che seguono l'andamento dei Giochi un panorama serale coi risultati di ciascuna gara, anche la meno importante, comparati con tutti i dati riguardanti la stessa specialità fino ad oggi conosciuti.

Il peso piuma Musso non ha convinto nel primo match con lo jugoslavo Paunovic

Il piemontese, uno dei favoriti della categoria, confermerà le speranze riposte in lui? - Anche Napoleoni ha superato il primo turno - Stasera entra in scena Benvenuti, mentre Curcetti torna sul ring contro il belga Horny

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Proseguono, sul ring del Palazzo dello Sport, le eliminatorie del pugilato olimpico che — primato nella storia dei Giochi — vedono impegnati a Roma ben 283 concorrenti di 54 nazioni. Ieri abbiamo visto all'opera alcuni grossi calibri, come il negro americano Crook, i polacchi Adamski e Pietrzykowski, il russo Nikonorov, il programma di oggi prevede l'entrata in scena di altre figure di primo piano della boxe dilettantistica mondiale: il peso mosca tedesco Homberg, campione europeo della categoria e l'argentino Botta, uno dei più quotati aspiranti alla medaglia d'oro nella stessa categoria; sempre nella riunione pomeridiana vedremo all'opera il peso welter sovietico Radonyak e il campione d'Europa Drogosz (Polonia).

In serata entrano in scena altri primattori: il peso mosca americano Barrare, il «gallo» russo Grigoryev, il nostro peso welter Benvenuti contro il francese Josselyn, sempre fra i welters l'americano Baldwin contro il mediocre lussemburghese Grum. Oltre a Benvenuti, la riunione serale vedrà sul ring un altro pugile azzurro: il peso mosca Curcetti che, dopo aver superato il primo turno, affronta il secondo ostacolo, quello del belga Horny.

Anche nella seconda giornata i pugili italiani in cartello hanno superato la prova: ce n'erano solo due, il «medio» Napoleoni al pomeriggio, il «piuma» Musso in serata. Più convincente la vittoria del primo, dato che il secondo è sembrato ancora incerto; integro le qualità già note del piemontese, ma il rendimento ha lasciato a desiderare.

Napoleoni ha avuto come avversario il marocchino Ben Lahbib, che certamente non è della sua statura tecnica. Nella prima ripresa il romano è apparso confuso, forse emozionato; poi ha afferrato le redini dell'incontro e le ha tenute saldamente, imponendo la propria prestanza e la maggiore classe sempre però senza forzare eccessivamente il ritmo. Martellato al corpo, il modesto avversario ha tentato di rifugiarsi spesso nel corpo a corpo, si è aggrappato disperatamente.

Anche lo jugoslavo Paunovic, avversario di Musso, gli è sensibilmente inferiore in quanto a classe, ma la sua mobilità aggressiva e le doti di incassatore hanno influito sulla possibilità di una brillante affermazione dell'azzurro, che si è aggiudicato nettamente la prima ripresa, calando poi nelle altre due, specie per la mancanza di decisione e l'esitazione a spingere a fondo nei momenti favorevoli.

Il pubblico, come sempre accade, ha esagerato, protestando addirittura con fischi all'emissione del verdetto di una vittoria che nessuno può contestare a Musso, non fosse altro per la quantità di colpi piazzati a segno in rapporto a quelli ricevuti. Ma una maggiore aggressività gli gioverà molto se fiorirà a confermare le speranze di coloro — e sono molti — che hanno pronosticato per lui addirittura una medaglia, e forse anche d'oro.

GIORGIO NANI

La tragica fine del dilettante danese Jensen

Il caldo e gli eccitanti cause della morte?

ROMA, sabato sera.

E' stato veramente e soltanto un colpo di sole a stroncare d'improvviso la giovanissima esistenza dello sventurato ciclista danese Knud Jensen, il quale, caduto durante la gara di ieri sul circuito di Castelfusano, è morto tre ore dopo all'ospedale di S. Eugenio all'Eur? O la caduta che gli ha provocato un'emorragia subaracnoidea è da mettersi in rapporto ai al colpo di sole, che ieri sulla via Cristoforo Colombo era particolarmente cocente (la temperatura massima è stata di 32° all'ombra) ma anche a qualcosa di molto più grave che ripropone la grave, delicata, spinosa questione relativa all'uso degli eccitanti per i ciclisti?

Purtroppo il sospetto esiste e tutto lascia supporre che gli accertamenti medici anziché dissiparlo contribuiscano non poco a renderlo più consistente. Un particolare a taluno è sembrato molto eloquente: che cioè lo sventurato dilettante danese, crollate quasi all'improvviso tutte le sforze, aveva una temperatura che raggiungeva i 42°. D'altro canto è circolata la voce, negli ambienti della questura (i cui funzionari ovviamente han dovuto interessarsi, a una davvero soltanto per curiosità, del drammatico episodio) secondo la quale a Knud Jensen sarebbe stata fatta ingerire durante la gara una pozione a base di nicotina. E che la voce potrebbe essere attendibile sarebbe confermato da un'altra circostanza: la medesima disavventura toccata al compagno Jensen, al quale si stavano aprendo le vie del professionismo, stava per fare un'altra vittima. Per fortuna tutto si è risolto, in questo caso, senza conseguenze drammatiche. Infatti un compagno di squadra di Knud Jensen, portato a termine la gara è stato ricoverato d'urgenza in ospedale ma poco dopo si è ripreso e i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo.

Cosa dunque è accaduto a Knud Jensen? Il danese aveva pedalato bene per 80 chilometri poi si è staccato dai compagni, ha rallentato ed è caduto al suolo. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno. E' stato raccolto svenuto: sanguinava da una brutta ferita al capo. In ospedale ha cominciato a dare in smanie. Dopo tre ore è spirato senza riprendere conoscenza. Gli era stato fatale il colpo riportato al capo cadendo. Ma perché quella caduta? E' sufficiente a spiegarlo un colpo di sole o non vi è di mezzo qualche cosa di molto più grave?

Radio e tv dai Giochi

Trasmissioni televisive

Ore 16: Ripresa diretta dallo Stadio del nuoto per circa 1 ora e tre quarti della staffetta maschile 4×100 mista e della finale dei tuffi dal trampolino di m. 3.

Ore 20,45: Trasmissione diretta dal Palazzetto dello Sport del secondo tempo della partita di pallacanestro U.S.A.-Giappone.

Ore 17,30: Dal Velodromo dell'Eur un'ora di ciclismo su pista con due gare in programma: le eliminatorie dell'inseguimento a squadre e i quarti di finale della velocità.

Ore 18,10: a quarto d'ora di intervista dal Villaggio Olimpico.

Ore 21,15: Ripresa diretta dallo Stadio del nuoto della finale dei m. 100 s. l. maschile e la finale dei m. 200 rana femminile.

Ore 23: Velodromo dell'Eur. Registrazioni delle finali per il tandem.

Trasmissioni radio

Programma nazionale: Ore 16,30 - Nuoto: semifinali tuffi m. 3 femminili; pentathlon moderno: prova di spada; pallacanestro, lotta, hockey su prato: eliminatorie.

Ore 16,30 - Nuoto: tuffi trampolino m. 3 femminili; staffetta 4×100 mista maschile (batterie); ciclismo: velocità (quarti); inseguimento a squadre (eliminatorie); canoa: semifinali; pentathlon moderno: prova di spada.

Ore 22,30 - Nuoto: finali 100 stile libero maschile e 200 rana femm.; semifinali 100 stile libero femm. Ciclismo: finale tandem e quarti dell'inseguimento a squadre; pentathlon moderno: prova di spada; pugilato, pallacanestro e lotta: eliminatorie.

Le gare di oggi

NUOTO — Stadio del nuoto. Gare femminili. Ore 9,30: semifinali e ore 18 finali tuffi dal trampolino m. 3. Ore 20,40: semifinali m. 100 stile libero; ore 21,35: finale m. 200 rana. Gare maschili. Ore 9,45: Eliminatorie e ore 16,40 semifinali tuffi dal trampolino m. 3; ore 16: staffetta 4×100 mista (batterie); ore 21,10: finale m. 100 stile libero.

CANOA — Lago di Albano. Gare femminili. Ore 9: semifinali K 1; ore 12: ricupero K 2. Gare maschili: ore 9,30: semifinali K 1; ore 10: semifinali C 1; ore 15: semifinali K 2; ore 15,30: ricupero C 2; ore 16,30: semifinali staffetta K 1 (4×500).

PALLACANESTRO — Palazzetto dello Sport. Ore 9: Francia-Jugoslavia (girone B); ore 10,30: Cecoslovacchia-Bulgaria (girone D); ore 14,30: Messico-Portorico (girone C); ore 16: Stati Uniti-Giappone (girone A); ore 17,30: Spagna-Filippine (girone D); ore 20: Uruguay-Polonia (girone D); ore 21,30: Urss-Brasile (girone C); ore 23: Italia-Ungheria (girone A).

PALLANUOTO — Piscina delle Rose. Ore 10: Urss-Argentina; ore 11: Jugoslavia-Sud Africa; ore 21: Usa-Francia; ore 22: Romania-Giappone.

Stadio del Nuoto. Ore 21,00: Italia-Rau; ore 22,00: Ungheria-Belgio.

PUGILATO — Palazzo dello Sport. Ore 15: Eliminatorie; ore 21: Eliminatorie, con incontri degli azzurri: Pesi mosca: Horny (Belgio) - Curcetti (Italia). pesi welters: Josselin (Francia) - Benvenuti (Italia).

PENTATHLON — Palazzo dell'Eur. Ore 8: Prova di spada.

CICLISMO — Velodromo Olimpico. Ore 16: Eliminatorie inseguimento a squadre; quarti di finale velocità; ore 20,45: semifinali tandem; quarti di finale inseguimento a squadre; finale 3° e 4° posto tandem, finale tandem.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Joan Collins eroina biblica

Joan Collins nel costume che indossa per interpretare «Esther e il re» nuovo colosso biblico che si sta girando attualmente nei dintorni di Roma

— STASERA ALLA TV —

Hitchcock manda in manicomio il protagonista del suo telefilm

Il cassetto nascosto, storia di due uomini divisi da 200 dollari - Andrà in onda alle ore 22 tra le cronache olimpiche e una nuova puntata di avventure africane

(s. m.) Il telefilm di Hitchcock presentato stasera potrebbe, a rigor di termini, definirsi un giallo psicologico: poichè il protagonista finisce in manicomio, la psicologia deve pur entrarci in qualche modo. Ma, scherzi di parole a parte, «Il cassetto nascosto» narra la storia di due uomini divisi da duecento dollari: la somma appunto che il cliente di una banca si vede contestata dal cassiere della stessa.

I due si sono conosciuti nella pensione della quale sono entrambi ospiti; l'amicizia finisce il giorno in cui l'impiegato, apparentemente ligio al suo dovere, rifiuta di consegnare all'altro la somma sopradetta. Il cliente, nel corso di una successiva operazione, scopre l'esistenza, vicino allo sportello della banca, di un cassetto seminascosto da alcuni listarel in legno.

E qui si entra nel vivo della vicenda, che vedrà alla fine, dopo innumerevoli schermaglie, lo sfortunato cassiere cercare la pace dello spirito tra le quiete mura di una casa di cura, e l'irriducibile antagonista rientrare in possesso dell'agognato peculio.

Acrobati cinesi nella tv dei ragazzi

La «tv dei ragazzi», dopo lo spettacolo di oggi, sospenderà le sue trasmissioni, che verranno riprese lunedì 12 settembre. Nella trasmissione odierna delle 18,45 andrà in onda uno spettacolo di varietà acrobatico svolto da artisti cinesi del Teatro di Pechino.

I piccoli telespettatori vedranno i sette fratelli Cheng ballare, saltare, rotolare sul tappeto, senza lasciar cadere nessuno dei moltissimi piatti di porcellana da essi tenuti in equilibrio sulla punta di alte e sottili canne di bambù.

Si potranno inoltre ammirare le sorelline Sossy Wei-lin nel «gioco del volano», durante il quale compiranno sorprendenti acrobazie, la «danza delle piume» della giovane Fai-yu, l'esercizio sulle sedie del dodicenne Chen Huan, un eccezionale trio che volteggia nell'aria, attaccato a due lunghe strisce di canne legate a un lampadario, e infine il gruppo ciclistico di Chin-Jeheh'la.

Lo scrittore V. G. Rossi illustrerà i vari «numeri» dello spettacolo.

OGGI SUL VIDEO

14,55: (Eurovisione-Intervisione) Roma: Giochi della XVII Olimpiade: Nuoto, Pallacanestro, Ciclismo su pista. Interviste.

18,45-19,45: La tv dei ragazzi: Varietà acrobatico cinese, presentazione di Vittorio G. Rossi.

20,15: Venezia: XXI Mostra Internazionale d'Arte cinematografica.

20,30: Telegiornale - 20,55: Carosello.

21,10: (Eurovisione-Intervisione) Roma: Giochi della XVII Olimpiade: Nuoto.

22: Alfred Hitchcock presenta il racconto sceneggiato: «Il cassetto nascosto». Regia di Herschell Daugherty. Interpreti: Dick York, Philip Coolidge, Wilton Graff.

22,30: Safari, a cura di Armand e Michaela Denis: VII - La stagione dei cuccioli.

23: (Eurovisione-Intervisione) Roma: Giochi della XVII Olimpiade: Ciclismo su pista - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 11: Santa Messa - 17: Panorama settimanale dei Giochi Olimpici - 17,45: «Odette, agente S. 23», film - 20,15: Venezia: Mostra del Cinema - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: «A che servono questi quattrini», tre atti di A. Curcio, con Peppino De Filippo - La domenica sportiva - Telegiornale.

La commedia di domani sera

Peppino De Filippo presenta «A che servono questi quattrini»

Domani sera, alle 21,05, la tv si collegherà con il Teatro delle Arti in Roma per trasmettere, nella interpretazione della Compagnia del Teatro Italiano di Peppino De Filippo, «A che servono questi quattrini», commedia di Armando Curcio e Eduardo De Filippo.

Vincenzino Esposito abbandona il suo lavoro di ebanista per seguire Eduardo Parascandalo, che da tutti, per i suoi atteggiamenti da filosofo, è chiamato «il professore». Eduardo sostiene l'inutilità di qualsiasi lavoro e del denaro perchè, a sentir lui, le uniche vere necessità dell'uomo sono il pensiero e la contemplazione. Per la sua decisione, tuttavia, Vincenzino Esposito è assillato dai debitori e mal considerato dai vicini.

Per risollevare le sorti del discepolo, Eduardo Parascandalo inventa allora per lui una inesistente eredità di un cugino d'America: il che suscita l'interessamento di Ferdinando De Rosa, padrone di un pastificio in fallimento. De Rosa non ha nessuna difficoltà a dare in sposa sua sorella a Vincenzino, purchè questo intervenga con i suoi favoleggiati capitali a salvare la sua azienda. Alla fine, grazie all'interessamento del «professore», tutto finisce per il meglio.

Ieri sera al teatro del Vittoriale

Applausi sotto le stelle per la "Francesca da Rimini,,

La prima rappresentazione della tragedia dannunziana ha avuto un ottimo esito - La regia di Orazio Costa nella suggestiva cornice naturale

Dal nostro corrispondente

Gardone, sabato sera.

Serata fausta e splendidamente stellata quella di ieri che ha visto la eccezionale prima rappresentazione della *Francesca da Rimini*. Il pubblico competente, dopo aver reso omaggio alla tragedia di Gabriele d'Annunzio, ha espresso il suo vivissimo consenso ai validi interpreti.

Ogni spettacolo che liberi le sue parole e le sue scene nel particolare suggestivo scenario dell'ultima casa di Gabriele d'Annunzio — il Vittoriale — deve rispondere a requisiti artistici tali da farlo considerare, come è stato appunto la *Francesca* di ieri sera, veramente ad alto livello. La regia di Orazio Costa ha saputo portare la pur complessa tragedia dannunziana ad una limpida lettura e ad una moderna sobria interpretazione: e il pubblico ha gradito, come ha bene accolto lo scenario giottesco creato dall'architetto Polidori.

I giovani artisti della Accademia d'Arte drammatica di Roma hanno creato una piacevole ed armonica recitazione e bene hanno fatto corona agli interpreti principali, ottimi: Ilaria Occhini (Francesca), Alessandro Ninchi (Paolo), Franco Graziosi (Giovanni lo sciancato), Davide Montemurri (Malatestino).

Pubblico foltissimo ed elegante. Con il presidente della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, Umberto [illegible], e il vicepresidente, Pier Renato Casorati, e il Sovrintendente Emilio Mariano assistevano tutte le massime autorità della provincia di Brescia.

Stasera e domani sera la tragedia sarà replicata con gli stessi interpreti. **d. l.**

Successo in Argentina dello «Stabile» torinese

Buenos Aires, sabato sera.

Prosegue con vivo successo di pubblico e di critica il ciclo di rappresentazioni che il Teatro Stabile di Torino offre durante questi mesi ai pubblici dell'America Latina. La tournée, iniziata il 4 agosto al Teatro Odeon di Buenos Aires si concluderà verso la fine di settembre dopo che la Compagnia avrà toccato Montevideo, Santos, San Paolo, Brasilia, Rio de Janeiro.

Le accoglienze riservate dalla stampa argentina sono estremamente cordiali e calorose. I più autorevoli quotidiani hanno dedicato ampio spazio agli spettacoli del Teatro Stabile di Torino con recensioni molto elogiative.

Un festival di cineamatori si è aperto ieri a Graglia

Biella, sabato sera.

Ieri sera, nel salone del Grand Hotel di Graglia, è cominciata la proiezione dei film partecipanti al primo festival nazionale dei cineamatori, organizzato dall'associazione amici del santuario, in collaborazione con il Cineclub di Biella. Partecipano alla rassegna venti film giunti da ogni parte d'Italia.

Una giuria presieduta dal sindaco di Biella comm. Bruno Blotto Baldo assegnerà all'opera migliore l'orsetta d'argento.

In gara da ieri sera al Casinò municipale

Le "voci nuove,, di Sanremo nutrono una grande speranza

Ai giovanissimi cantanti si prospetta la possibilità di essere scelti per il prossimo festival - Sono quarantatrè e fra essi s'incontrano elementi già affermati, e altri ai primi passi della carriera artistica

Dal nostro corrispondente

Sanremo, sabato sera.

Il casinò municipale ha programmato al Roof Garden una eccezionale rassegna che da ieri all'8 settembre vedrà l'esibizione di ben quarantatrè «voci nuove per Sanremo». La manifestazione non avrà graduatorie di merito; i cantanti — quasi tutti giovanissimi — che si alterneranno al microfono innanzi a un pubblico di appassionati e di intenditori, hanno però la grande speranza di essere selezionati per la undicesima edizione del «festival della canzone» che si svolgerà a Sanremo nel prossimo mese di gennaio.

La rassegna ha avuto inizio ieri sera con la esibizione di Silvia Guidi, Luciano Rondinella, che al festival di Napoli portò al successo la canzone Primavera, e Sergio Renda, nativo di Moncalieri: un cantante già affermatosi a Radio Torino nell'immediato dopoguerra, dalla vita artistica assai travagliata, recentemente ritornato prepotentemente alla ribalta grazie alla collaborazione di Kramer e a due incisioni di successo, Remember this coupé e Salade de fruit con l'orchestra di Gianni Ferrio e il complesso vocale dei Kronos.

Stasera canteranno la diciottenne Daina Mit, Tony Cucchiara e il laureando in medicina Gianni Ferraresi; domani l'emiliana Miriam Del Mare, Rob Nebbia e il ventiduenne livornese Roberto Davini, interprete di Ballata selvaggia nella sigla del lungometraggio tv «Quinto continente».

Fra i cantanti che scenderanno successivamente in lizza — tre o quattro per sera fino all'8 settembre accompagnati dalle orchestre «Jean Couryer» e «I quattro derby» — saranno elementi già affermati ed altri ancora quasi sconosciuti, che tenteranno la scalata alla via del successo.

Li ricordiamo tutti in ordine di presentazione: Aldo Attuali, la cui voce ricorda quella di Dean Martin; Elda Bianchi; Clem Sacco, la ventenne Stella Diffy di Torino; Lorenza Lory; Vanda Romanelli; Marina Rampin di Padova dal personalissimo stile, un impasto fra il romantico tradizionale e l'urlato; Lia Scutari; il bresciano Guidone; Bruna Nelli, Tony Renis; la diciottenne Rossella Mazzeglia Natali di Roma che Mario Riva tenne a battesimo al «Musichiere» e recentemente affermatasi al festival di Verona; Babette; Sergio Franchi; il pupillo di Kramer Gino Corcelli; John Costello; Tony Del Monaco; Emilio Pericoli; Rocco Fontana; Maria Monti; Silvana Sech; Isabella Fedeli; Cook Mazzetti; Gino Paoli; Adriana Lima; Luciano Lualdi; Rosella Rizi; Franco De Marchis, il «doppiatore» di Rascel in numerosi film; Giorgio Gaber; l'«anti-urlo» Paola Orlandi paragonata dai critici a Julie London; Mario D'Alba; Jimmy Fontana; Rayma; la diciassettenne Paola Di Parma definita la «anti-Mina».

Presentatrice: Adele Ferrari.

Una curiosità. La maggior parte dei quarantatrè cantanti partecipanti a «Voci nuove» sono nati nell'Italia settentrionale o centrale; uno solo è napoletano: in nettissima minoranza i meridionali: l'industrializzazione della canzone sta dando i suoi risultati!

g. b.

Belinda, «femmina di lusso»

Belinda Lee in una scena del film «Femmine di lusso» che sta girando accanto a Gabriele Ferzetti

— STASERA AL CINEMA —

Simenon ha offerto a Jean Gabin un personaggio sulla misura dell'attore

Il barone è il ritratto di un aulico scroccone che vince al gioco un yacht - Il morigerato Tognazzi vittima del suo Amico Jekyll, alias Raimondo Vianello satiro longilineo e mostro d'occasione

IL BARONE («Le Baron de l'Ecluse») di Jean Delannoy, con Jean Gabin, Micheline Presle, Jean Desailly, Blanchette Brunoy. Francese, commedia. (Cinema: Cristallo).

Confortato dal successo delle avventure poliziesche del commissario Maigret, il binomio Gabin-Simenon si ripresenta in tutt'altro genere con un film di cui un racconto dello scrittore francese, «Le baron de l'Ecluse», ha offerto il soggetto che Maurice Druon ha scorrevolmente sceneggiato, Michel Audiard lepidamente dialogato e Jean Delannoy infine ha diretto con sicuro mestiere.

Ancora una volta tutti hanno concorso a ritagliare un personaggio sulla misura di Jean Gabin, un personaggio abbastanza degno di figurare nella galleria dell'attore accanto al gangster stanco di «Grisbì», al cinico magnate delle «Grandi famiglie», all'arguto vagabondo di «Archimède, le clochard». Il merito di Gabin è tanto maggiore in quanto non si tratta di un personaggio davvero inedito. Basterà infatti descriverlo: tra i cinquanta e i sessanta anni, grasso ma non obeso, capelli d'argento, eleganza un po' vecchio stile, col monocolo, il barone Geronimo Napoleone Antoine de l'Ecluse, Tony per gli amici, è un nobile d'illustre prosapia, ma ahimè completamente rovinato. Eppure, grazie alle amicizie, alla stima che gode in società, alle sue maniere impeccabili e soprattutto a un incredibile «aplomb», egli riesce a vivere e a brillare, senza un quattrino, negli ambienti più raffinati e più costosi.

Talvolta gli capita persino un colpo di fortuna. Come quando vince al gioco uno yacht, più la promessa di un assegno di tre milioni fidando nel quale s'avventura con il battello sulla Marna portandosi appresso un'antica fiamma (Micheline Presle). Questa lo pianterà più per fame (l'assegno tarda ad arrivare) che per desiderio di redimersi con onesta nozze (del resto, il partito è assai conveniente), mentre il barone, accendendo il cuore di una matura ma ancora graziosa ostessa (Blanchette Brunoy), accarezzerà per un attimo il sogno di ritirarsi in campagna. Ma con l'arrivo dell'assegno, i buoni propositi rientrano e il gentiluomo tornerà, sempre più stravagante, a folleggiare.

Bon giorno, tra ironia e satira, nella prima parte, il film rivela la sua fragilità quando inclina al patetico, ma è pur sempre divertente. Il che, in questo estenuato prolungarsi dell'estate cinematografica, non è davvero poco.

a. b.

IL MIO AMICO JEKYLL di Marino Girolami, con Tognazzi, Vianello, Croccolo, Abbe Lane, Hélène Chanel. Italiano, comico. (Cinema: Reposi).

(a. v.) - *«Lungi da me la lusinga dei sensi!», esclama adiposo e sdegnato Ugo Tognazzi, nelle negre vesti d'un precettore castissimo. Ma nessuno si meraviglia se poi seduce tardone bramose di affetto e folleggia nottetempo insieme con donnine scarse di vesti e di pensieri: e ciò perchè chi guarda la proiezione sa che il morigerato pedagogo è vittima ignara, di quando in quando, d'una intrapresa nefanda, operata da un satiro longilineo (Raimondo Vianello).*

Costui infatti, realizzando un «processo di cataliezazione psichica», è riuscito nell'intento di trasferire la personalità umana da un corpo ad un altro, e a dare al professore misogino le proprie scatenate inclinazioni voluttuose.

Da questo spunto racconatorio dei temi dell'orrore, nascono equivoci e guai, ai quali non si chiede d'essere plausibili, ma solo divertenti. Poichè abbastanza spesso lo sono, il farsesco filmetto, scritto dai «rivistaioli» Scarnicci e Tarabusi, può ritenersi a sufficienza accettato. E tra le «educande» di cui la storia è popolata, Abbe Lane può ritenersi la meno collegiale e la più sexy.

Guida dei film

LA STRAGE DI GOTENHAFEN (Ambrosio). — Tedesco, di guerra. Il dramma dei profughi della Prussia Orientale stretti nella morsa dell'Armata Rossa in un film del regista di «Stalingrado».

MOANA, L'ISOLA DEL SOGNO (Astor). — Francese, documentario. Il «reportage» a colori di un viaggio sopra e sotto i mari di quattro ardimentosi a bordo di un piccolo veliero. Caccia subacquea e qualche quadro folkloristico.

STRAFBATAILLON 999 (Corso). — Tedesco, di guerra. La storia di quattro militari condannati a servire in un battaglione di disciplina dell'esercito nazista durante l'ultimo conflitto. Werner Peters, Heinz Weiss, Sonja Ziemann. Prima visione.

IL SINDACATO DEL VIZIO (Doria). — Americano, poliziesco. Ex-poliziotto si riabilita sconfiggendo un bandito che tiene le fila della tratta delle bianche. Mamie Van Doren.

LA VENERE DEI PIRATI (Ideal). — Italiano, avventuroso a colori. Gianna Maria Canale guida, con la spada in pugno, un gruppo di corsari che si battono per lei contro un feroce duca. Altri interpreti: Massimo Serato e Scilla Gabel.

AVVENTURA A MALAGA (Lux). — Americano, poliziesco. Battaglia fra ladri dopo un furto di preziosi a Londra. Amore e redenzione. Trevor Howard, la mulatta Dorothy Dandridge, Edmund Purdom.

I RIBELLI DEL KANSAS (Vittoria). — Americano, western. Guidando un pugno di fuorilegge, un uomo tenta di impadronirsi del Kansas approfittando della guerra in atto tra Nord e Sud. Jeff Chandler, Fier Parker, Nicole Maurey. Colori.

Stasera un'opera sul Secondo Programma radio

Un poeta in cerca di soggetti nel "Turco in Italia,, rossiniano

La scarsa consistenza del libretto riscattata dalla musica briosa - Un preannuncio della Rosina del "Barbiere di Siviglia,,

Dopo l'esito trionfale dell'«Italiana in Algeri» (Venezia, 22 maggio 1813) il ventunenne Rossini, invitato a comporre due nuove opere per la Scala di Milano, non esitò ad accettare il libretto «Il turco in Italia», offertogli da Felice Romani: libretto che poteva costituire un contrappunto dell'«Italiana in Algeri», ma che non ne era una sciatta ricalcatura, come pretesero i milanesi il 14 agosto 1814, che accolsero con ostentata freddezza la nuova opera.

I due libretti offrono una vaga affinità in un'azione fondamentale, di cui però una è l'inversa dell'altra. Nel primo una donna italiana, caduta nelle mani del bey di Algeri, riesce, con l'astuzia, col suo spirito e con la sua decisione, a giocare il mussulmano e a salvarsi, fuggendo con il suo innamorato.

Nel secondo il ricco turco Selim, sbarcato presso Napoli, si entusiasma subito della nostra regione e delle sue donne: tanto più che la prima ad incontrare è la graziosa e civettuola Fiorella, che, stanca del vecchio marito Geronimo e dello sciocco cicisbeo Narciso, accetta con trasporto le focose dichiarazioni d'amore del turco. Questi si affretta a chiedere a Geronimo di vendergli la moglie, «secondo l'uso turco»; ma Geronimo, «essendo l'uso italiano», oppone un reciso rifiuto.

Selim decide allora di rapire Fiorella, durante una festa mascherata; ma uno strano personaggio, del tutto insolito nella librettistica dell'epoca (un poeta in cerca di soggetto per un'opera buffa), avendo scoperto che a Napoli si trova Zaida, una ex-odalisca di Selim, fuggita in seguito a gravi calunnie, ma ancora sempre innamorata di lui, fa scambiare il costume tra le due donne, cosicchè il turco fugge con Zaida e Fiorella ritorna al marito.

La scarsa consistenza della vicenda è riscattata dalla musica rossiniana: spigliata, briosa, distintivale, e pervasa da quell'inconfondibile e schietto «humor», che la complicata e problematica vita moderna sembra non conoscere più; inoltre il personaggio di Fiorella preannuncia quello di Rosina, non solo nella tipeggiatura, ma anche in qualche frase, come «Lo vedete il pianto mio», che riapparirà nel «Barbiere» con le parole «Fortunati affetti miei».

l. s.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La storia di Maria Perez, radiodramma di Sancia Basco alle 21,15 sul Nazionale - Il turco in Italia di Rossini alle 20,30 sul Secondo

SABATO 27 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,1; Torino m. f. I). — Ore 14-14,15: Giornale - 14,15-18,00: Trasmissioni regionali - 18: Trasmissioni per gli italiani.

Ore 18,30: Cronache dirette dei Giochi Olimpici. Nel corso del programma: [illegible]

Ore 19: [illegible] - 19,30: [illegible] Verdi: «Il trovatore»: [illegible] - 20: Giornale - 20,30: [illegible] - 21: Il fuoco magico: [illegible] di Giulio Confalonieri e Giorgio Vigolo.

Ore 21,15: «La storia di Maria Perez», radiodramma di Sancia Basco; compagnia di prosa di Torino con Lilla Brignone; regia di Corrado Pavolini. (Novità). La vicenda: Maria Perez è una donna italiana e [illegible] ha ucciso suo marito Joe di un amore [illegible] ed è stata vittima di un atroce tranello ordito dal marito stesso e dalla sua amante Susan. Per essere liberi di [illegible] Maria è condannata a 20 anni di reclusione, e, quando esce dal carcere, è una donna distrutta, fisicamente e moralmente. [illegible] il caso di Maria Perez non sarà [illegible] l'ospedale, [illegible]

Ore 21,50: Cronache dirette dei Giochi Olimpici. [illegible] - 0,30: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2; Torino m. f. II; Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Voci dal mondo - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45: [illegible] d'orchestra - 15,30: Giornale - 15,40: Appuntamento con i Four Saints - 16: Canti popolari italiani.

Ore 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Pagine d'album: Ciaikowski: «Il lago dei cigni», suite - 17: Viaggi quasi immaginari: [illegible] - 17,30: Ugo Tognazzi con Rita Valsi [illegible]

[illegible] musica di Gioacchino Rossini. Interpreti: Sesto Bruscantini, Graziella Sciutti, Franco Calabrese, Agostino Lazzari e altri; direttore Nino Sanzogno; maestro del coro Alberto Bonaglio; orchestra e coro di Milano - Negli intervalli: Acherlochi - Radiomondo - Al termine: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata - Assegnazione del «Premio Letterario Viareggio».

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5; Torino m. f. III). — Ore 17: Musiche strumentali di Schubert - 18: Musiche di L. Dallapiccola - 18,30: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti (VI) - 19,15: La scuola in Italia dall'Unità ad oggi (VI) - 19,45: [illegible]

DOMENICA 28 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 12,10 Le canzoni del giorno - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Piccolo Club - 14: Giornale - 14,30: Musica operistica - 15: Musica da ballo - 16: Musiche da film - 16,30: Selezione da operette - 17: Concerto sinfonico - 18,30: Fantasia musicale - 19,15: Celebri canzoni napoletane - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - 21: Concerto di musica leggera - 22: [illegible] - 22,15: [illegible] - 22,45: Concerto pianistico - 23,15: Giornale - Pianissimo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Musica per un giorno di festa - 11: Le orchestre della domenica - 13,30: Primo giornale - 14,05: Divi allo specchio - 14,30: Due orchestre, due stili - 15: Il discobolo - 16,30: Fantasia di motivi - 16: Panorama di estate - 16,30: Archi in parata - 17: Musica e sport - 19,20: Ballate con noi - 19,35: Abbiamo musicale - 20: Radiosera - 20,30: Radiodop - 21,30: [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Mentre si discute sulla riforma della legge

La data delle elezioni comunali e provinciali

Al Viminale si conferma che le "amministrative„ potranno essere tenute o domenica 6 novembre o domenica 13 novembre

Roma, sabato sera.

Le elezioni amministrative — provinciali e comunali — si potrebbero tenere o domenica 6 novembre o domenica 13 novembre: lo ha dichiarato ieri il vice-segretario del psdi dott. Tanassi, dopo un colloquio che ha avuto a piazza del Gesù col vice-segretario della d.c. on. Salizzoni. In verità le elezioni si tengono in due giorni (domenica e lunedì) e quindi le due date si intendono eventualmente allargate anche ai giorni rispettivamente successivi.

Come già si sapeva, i socialdemocratici insistono nel chiedere la modifica alla legge elettorale provinciale in senso proporzionale, secondo lo schema di modifica approntato dall'on. Bertinelli, del psdi. Le dichiarazioni fatte dal rappresentante socialdemocratico sono state piuttosto ottimistiche. «A me sembra — ha detto il dott. Tanassi — che tutti gli altri partiti siano d'accordo, più o meno, sulla proposta Bertinelli.

«C'è, infatti, un interesse comune dei piccoli partiti nel sostenere la proporzionale, che è alla base della proposta Bertinelli. Anche il p.s.i. mi sembra d'accordo e pure la d.c. mi pare non avrà difficoltà ad accettarla. Essa ha già accettato il principio della proposta Bertinelli. Rimane qualche dettaglio tecnico che esamineremo nei prossimi giorni con l'onorevole Lettanzio, che è il tecnico in materia elettorale della direzione democristiana».

Un giornalista ha chiesto al dottor Tanassi: «Quindi, dovremmo essere in porto?» E il dott. Tanassi ha così risposto: «Sì, come non vi dovrebbero essere dubbi che la consultazione elettorale avvenga entro la prima quindicina di novembre, il 6 oppure il 13».

Al Viminale si confermano, in senso tecnico, le date indicate dal vice-segretario socialdemocratico; nel senso, cioè, che qualora i partiti interessati trovino effettivamente un accordo sulla modifica alla legge elettorale e questa modifica venga approvata dalle due Camere — entro e non più tardi del 15 settembre — le elezioni possono effettivamente tenersi nella prima o nella seconda domenica di novembre. Ma si fa anche capire che la decisione, in definitiva, non dipende soltanto dal governo, bensì dai partiti che costituiscono la maggioranza parlamentare. Infatti, l'on. Fanfani ebbe già a ricordare, nel presentare il suo Ministero alle Camere, che era — come è — intenzione del governo «di tenere le elezioni amministrative in autunno, anche se, ovviamente, non si possano tenere alla data precedentemente stabilita dal governo Tambroni, e cioè il 23 ottobre».

Naturalmente, siccome una decisione deve essere presa dal Parlamento (e cioè dai partiti che sostengono il governo) spetta ai partiti interessati e in primo luogo alla d.c. di trovare un accordo anche sulla data delle elezioni. Il governo comunque ha già fatto sapere a chi di dovere — ci è stato detto autorevolmente ieri sera da fonti vicine al Viminale — che, avendo la Camera già deciso di discutere le modifiche alla legge elettorale il 5 settembre, sarebbe oltremodo difficile, se non addirittura impossibile, rinviare le elezioni alla prossima primavera.

Pellecchia

Allegro incontro di attori a Napoli

L'attore americano Ed Fury è giunto l'altro ieri a Napoli. Era ad attenderlo Cristina Gaioni con la quale girerà il film «Ursus» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il delitto di Casteggio ha un accusato ma mancano le prove

Il medico era l'unico a non sperare che stamane l'avrebbero scarcerato

Anche quando l'andamento delle indagini pareva volgere a suo favore non abbandonò mai il suo amaro pessimismo: "L'ipotesi della mia colpevolezza piace perché in mezzo a tanti fantasmi sono la sola persona reale e tangibile„ - Il difensore manifesta la sua fiducia d'un proscioglimento in istruttoria

(Segue dalla 1ª pagina)

anziano, malato di cuore; si sarebbe affacciato in pochi istanti, quasi senza accorgersi di morire, certo senza avere il tempo di riconoscere il suo aggressore.

Qualcosa non funzionò, secondo l'accusa, nel piano del presunto assassino. Vistosi scoperto e costretto a lottare su due fronti, perdette la testa e non ebbe altro pensiero che quello d'uccidere in fretta, con qualunque mezzo, i due sventurati. Gli capitò fra le mani il pesante fermaporte di pietra: l'adoperò come una clava, con le raccapriccianti conseguenze che si sanno.

Il secondo interrogativo che appassiona l'opinione pubblica è questo: chi avrebbe aiutato, o favorito, il dott. Sapio Verdirame nell'attuazione del crimine? La chiamata di correo implicita nella motivazione dell'accusa: «Concorso in omicidio plurimo, premeditato e pluriaggravato», è per ora contro ignoti. Questo significa per il capitano Racioppo e per i suoi tenaci uomini della squadra investigativa, dal maresciallo Cavassa al brigadiere Del Vecchio, nuove indagini. E lascia la strada aperta a tutte le ipotesi, anche le più azzardate.

Sembrerebbe comunque accertato che qualcuno era a conoscenza della responsabilità attribuita al dott. Sapio Verdirame, ma ha taciuto di fronte agli inquirenti o ha cercato di metterli su una pista sbagliata. Basterebbero reticenze o menzogne a rendere complice nel delitto il per ora fantomatico favoreggiatore.

Sono le 9 del mattino. Mentre scriviamo, la signora Matelda Sapio Verdirame, figlia del prof. Carrera e moglie dell'arrestato, si accinge a recarsi a Voghera per un colloquio con il giudice istruttore. E' tornata a Casteggio ieri sera con la figlia sedicenne ed ha trascorso la notte presso amici in una villetta solitaria di via Consolo Marcello.

La difesa del medico varesino è stata affidata all'avv. Raffaele Salinari di Milano, che già ieri pomeriggio aveva ricevuto dal giudice istruttore dott. D'Ambrosio copia del capo di imputazione che riguarda il suo cliente. A palazzo di giustizia il legale era giunto insieme alla propria moglie ed alla signora Matelda. Questa ultima, in gramaglie, appariva più pallida e sofferente del solito.

Chi ha conservato una calma impressionante è il protagonista di questo giallo a «suspense». Il dott. Sapio Verdirame non si faceva illusioni: era probabilmente l'unico, salvo gli inquirenti beninteso, a non credere alla sua scarcerazione alla scadenza del periodo di fermo. Qualche giorno addietro, prima di lasciare l'albergo Cavour di Casteggio per il breve ma fatale viaggio verso la caserma dei carabinieri di Voghera, aveva detto ai giornalisti con un tenue sorriso di uomo di mondo: «So che qualcuno pensa che sia stato io a compiere il delitto. Ma cosa devo fare? Spero solo che la verità si faccia strada. Comprendo anche la gente e giustifico il suo modo di pensare. In questo delitto nessuno ci capisce nulla. Le fantasie galoppano. Ci sono tre o quattro strade aperte, in fondo a ciascuna delle quali si trova un fantasma. Poi c'è l'ipotesi del sicario mandato da qualcuno che sarebbe il sottoscritto. Io, dicono, avevo interesse a fare sparire un certo documento (ma quale?) relativo all'eredità. Questa ipotesi piace, sapete perché? Perché in mezzo a tanti fantasmi io sono l'unica persona reale e tangibile».

Il dott. Sapio Verdirame aveva aggiunto, accentuando il sorriso rassegnato: «Si mormora addirittura che sia stato io a sopprimere mio suocero ed Eva Martinotti. Cosa volete che vi dica? Sembro un mostro o un imbecille? A casa ho una pistola e il porto d'armi, ho il passaporto in regola, mio padre risiede a Hollywood, la mia matrigna in Australia, ho una zia nel Venezuela. Avrei potuto nascondermi dovunque volessi, riparare all'estero. Vi pare che sarei così ingenuo e stupido da starmene qui se...».

Giorgio Lunt

Il capitano dei carabinieri Racioppo, che conduce le indagini, mentre si intratteneva ieri con i giornalisti

Lavorano l'auto insanguinata

La gravissima accusa di due testi di Varese

Varese, sabato sera.

Sul fronte varesino nulla di nuovo da segnalare circa l'arresto del dott. Sapio Verdirame. Fin da ieri la moglie del medico, la signora Matelda, è partita da Varese in compagnia della figlia Cristina diretta a Casteggio, dov'è ospite di amici. Risulta che essa ha affidato la difesa del marito all'avvocato Raffaele Salinari di Milano, il quale ha già provveduto a stendere un esposto al Procuratore della Repubblica per chiedere la liberazione condizionale dell'arrestato.

Dalle indagini svolte dai carabinieri di Casteggio in collaborazione con quelli di Varese risulta che una notevole importanza nell'arresto del dott. Sapio Verdirame sarebbe stata attribuita alla deposizione di due garagisti varesini, i coniugi Borri, i quali hanno un'autorimessa con stazione di servizio in viale dei Mille a Varese: essi avrebbero dichiarato di avere lavato la macchina del dott. Sapio Verdirame la mattina del delitto e di avervi trovato tracce di sangue. Tuttavia, sottoposti a un controllo all'americana, non avrebbero riconosciuto il medico come colui che consegnò per la ripulitura la macchina incriminata. Nonostante ciò il giudice istruttore avrebbe ritenuto di poter tramutare il fermo in arresto. Secondo le ultime risultanze dell'inchiesta l'uccisore non avrebbe agito da solo, per cui l'eventuale complice del dott. Sapio Verdirame nel duplice delitto di Casteggio potrebbe anche ricercarsi in chi lo aiutò a costruire l'alibi ora contestato.

Lunedì depositati gli atti

Il difensore a colloquio con il giudice istruttore

Voghera, sabato sera.

L'avv. Raffaele Salinari, il legale milanese che ha assunto il patrocinio del dott. Sapio Verdirame, si è recato stamane nell'ufficio del giudice istruttore dott. D'Ambrosio. Dopo il colloquio col magistrato egli ha dichiarato che, probabilmente in giornata o forse domani, avrà luogo un nuovo interrogatorio del suo assistito e che successivamente verranno depositati in Cancelleria tutti gli atti della istruttoria.

L'avv. Salinari ha inoltre dichiarato: «Ritengo che il giudice D'Ambrosio sia intenzionato a concludere l'istruttoria nel più breve tempo possibile. Il mio parere personale è che la fragilità degli indizi fin qui raccolti potrà anche portare ad una assoluzione in istruttoria. Per il momento l'atteggiamento della difesa è soltanto di attesa. Lunedì, non appena sarà avvenuto il deposito dei documenti, chiederò un colloquio col mio cliente».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Allarmante epidemia di orticaria: finora due vittime

Quarantamila olandesi colti da febbre causata da un nuovo tipo di margarina

L'inchiesta sanitaria ha accertato che il morbo è originato dal più recente prodotto di una grande fabbrica di grasso artificiale - Probabile l'incriminazione dei dirigenti del complesso - Il preparato alimentare ritirato dai negozi

Nostro servizio particolare

L'Aja, sabato sera.

L'autorità giudiziaria olandese sta esaminando il «caso della margarina» e considerando se ricorrano gli estremi per aprire un procedimento penale a carico dei produttori della marca di burro vegetale che ha già provocato la morte di due persone e ne ha costretto a letto, con una orticaria ribelle al[illegible], altre quarantamila.

Un portavoce del Ministero della Salute Pubblica dei Paesi Bassi ha ufficialmente dichiarato ieri che la Magistratura sta occupandosi del caso. Sembra che vi siano gli estremi di reato colposo, e che i dirigenti del gigantesco complesso industriale, produttore della margarina in questione, dovranno affrontare il giudizio. Infatti il funzionario del Ministero della Sanità ha precisato che l'indagine tecnico-sanitaria svolta dalle autorità mediche olandesi si è conclusa con la «virtuale certezza» che la grave epidemia di orticaria scoppiata in Olanda è stata provocata dagli ingredienti che compongono una nuova qualità di margarina prodotta a Rotterdam dalla società in questione.

La malattia attribuita alla margarina ha le caratteristiche di una violenta orticaria accompagnata da febbre spesso molto alta. Secondo le autorità sanitarie è da temere che alle quarantamila persone costrette finora a letto, almeno altre diecimila se ne aggiungeranno nelle prossime ore. Dato il numero rilevante di ammalati è possibile che si verifichino nuovi decessi.

La ditta produttrice, come ha precisato il portavoce ministeriale, sta collaborando con le autorità sanitarie a «febbrili ricerche» per accertare quali degli ingredienti di cui si compone tale margarina abbia causato la grave epidemia. Questa nuova specialità non è ancora stata venduta nè prodotta all'estero. La società sotto inchiesta ha fatto sapere di avere provveduto a ritirare dal mercato tutti i pacchetti della margarina distribuiti ai venditori. Ora non le resta che attendere i risultati delle analisi chimiche in corso.

Di fronte alla gravità della situazione il grande complesso industriale ha provveduto anche, a proprie spese, a far diramare alla radio ed alla televisione olandesi frequenti comunicati alle massaie invitandole a restituire ai dettaglianti i pacchetti della margarina incriminata, garantendo il rimborso del prezzo pagato. Dal canto suo il Ministero della Sanità ha ordinato a tutti i medici di denunciare immediatamente ogni caso di malattia della pelle, di prurito e di febbre. In Olanda, [illegible] il panico si è diffuso nella popolazione e nemmeno i comunicati ufficiali sono ancora riusciti a sedarlo.

Lo «scandalo della margarina» ha provocato anche conseguenze in Borsa, dove le azioni della società produttrice sono scese ieri di trentadue punti e mezzo. La situazione ha avuto riflessi dannosi anche per le altre marche di margarina le cui vendite hanno subito un netto regresso. Secondo una grande catena di negozi di alimentari è aumentata invece la richiesta di burro.

u. p.

Sui monti del Verbano

In pericolo due ragazzi su uno spuntone di roccia

Maccagno, sabato sera.

Due ragazzi, uno di 12 e l'altro di 15 anni, hanno trascorso oltre due ore aggrappati ad uno spuntone di roccia e sono stati salvati mentre stavano per essere vinti dal panico e dalla stanchezza. Mario Collina, di Maccagno, e Pietro Negri, da Monzano Ligure, si erano portati ieri pomeriggio, con alcuni metri di corda ed una piccola piccozza, calzando scarpe di gomma da ginnastica, nel vallone del Monarco per scalare una guglia rocciosa che s'innalza nel mezzo del vallone stesso.

Erano saliti con facilità, dopo essersi legati l'un l'altro con il canapo alla cintola, per una ventina di metri; poi, trovandosi in difficoltà ed impossibilitati sia a salire che a scendere, si erano fermati aggrappandosi alla roccia ed invocando aiuto a gran voce. Per quasi un'ora e mezzo però nessuno li udiva; solo verso le 18 un valligiano che rientrava dai campi sottostanti, il trentasettenne Aldo Lattuada, raccolte le grida, si dirigeva alla loro volta e, dopo averli esortati a non muoversi e stare calmi, correva a chiedere soccorsi. Mezz'ora dopo cinque valligiani, fra cui due soci del Club Alpino, raggiungevano i ragazzi e li calavano fino ai piedi dello spuntone. Pietro Negri e Mario Collina hanno dichiarato, dopo essersi riavuti dall'emozione, che avevano ideato l'impresa (si erano procurati allo scopo gli inadeguati attrezzi) dopo aver assistito in trasmissione televisiva, qualche sera fa, alla proiezione del film «Italia K 2».

Martedì prossimo sarà terminato lo sgombero

Precipitosa partenza dei belgi dal Katanga

Anche la base di Kamina sarà completamente sgomberata - Restano i tecnici minerari bianchi, sotto la protezione dei soldati dell'Onu

Elisabethville, sabato sera.

L'ultimo soldato belga lascerà il Katanga, compresa la importante base di Kamina, entro martedì prossimo. Ciò è stato comunicato ieri sera con un inatteso annuncio del generale Roger Gheysen, comandante in capo di tutte le forze belghe nel Congo e Ruanda Urundi. Il generale ha aggiunto che in seguito all'imminente sgombero dei militari belgi le famiglie dei tecnici minerari belgi alla base di Kamina saranno sotto la protezione delle forze dell'Onu che dovranno sostituire i militari in partenza.

L'annuncio di Gheysen è giunto di sorpresa: fino a due giorni fa i belgi insistevano sul fatto che occorreva ancora molto tempo per completare lo sgombero. Il generale ha dichiarato invece ieri sera di avere ricevuto ordine da Bruxelles di lasciare immediatamente il Katanga. Egli ha ammesso che, in un primo tempo intendeva lasciare alcuni reparti alla base di Kamina per la protezione delle famiglie dei tecnici belgi che sarebbero stati lasciati a mantenere il funzionamento della base dopo la partenza delle truppe, ma tale decisione è stata vietata dal governo belga.

Alti funzionari belgi ad Elisabethville hanno espresso la loro preoccupazione per la celerità dello sgombero e per il fatto che donne e bambini bianchi verranno lasciati unicamente sotto la protezione delle Nazioni Unite. Lo stesso generale Gheysen partirà da Elisabethville in aereo lunedì prossimo per la base di Kamina, ma non lascerà quest'ultima finché non sarà partito fino l'ultimo soldato belga.

A quanto si è potuto apprendere, i belgi sono in grado di abbandonare il Katanga con tale rapidità in quanto l'aviazione degli Stati Uniti è pronta a fornire tutti gli aerei necessari allo sgombero.

Non si segnalano incidenti, tranne che alcuni colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro un apparecchio postale dell'Onu mentre sorvolava la località di Popkabaka sul fiume Congo; uno di essi ha colpito il velivolo, senza arrecare danni apprezzabili.

Il ministro russo Zukov in visita a Léopoldville

MOSCA, sabato sera.

Mentre gli ultimi militari belgi stanno per lasciare la ex-colonia, a Léopoldville giungono personalità russe. Una visita significativa è quella del ministro sovietico delle Relazioni culturali con l'estero, G. A. Zukov, arrivato ieri nella capitale congolese.

Nel bar della stazione di Lecco

Operai feriti dallo scoppio di una bombola insetticida

Lecco, sabato sera.

Una bombola insetticida è scoppiata stamane nel ristorante-bar della stazione di Lecco, devastando il locale e ferendo due dipendenti delle ferrovie, uno dei quali è gravissimo.

Ausonio Bettinciolì di 53 anni da Milano, e Giuseppe Colombo di 43 anni da Ornago, operai delle ferrovie, stavano spruzzando l'insetticida nel buffet della stazione, quando il getto uscito dal nebulizzatore ha raggiunto la fiamma sotto alla macchina del caffè espresso e si è incendiato.

Dopo pochi secondi, la bombola contenente l'insetticida è esplosa, devastando il locale. Il Bettinciolì, che teneva la bombola sulla spalla, ha riportato gravi ferite e ustioni in tutto il corpo ed è stato ricoverato all'ospedale civile dove i sanitari si sono riservata la prognosi. Il Colombo, che al momento dello scoppio era lontano alcuni metri, ha riportato solamente lievi ferite.

Una ingiuria ai carabinieri fa arrestare un ladro d'auto

S. Stefano Belbo, sab. sera.

Ieri pomeriggio al rappresentante di commercio, Tommaso Belleda da Gorizia, veniva rubata l'auto, lasciata in sosta a Mombaruzzo durante la visita a un cliente, ed il ladro fuggiva verso S. Stefano Belbo. Stamane i carabinieri, appreso che una macchina era uscita di strada nei pressi del paese, recatisi sul posto, chiedevano al guidatore, illeso presso l'auto danneggiata, i documenti di riconoscimento. Poiché l'automobilista ne era privo, invitato in caserma lo si identificava per Mario Micaelli, di 56 anni, pisano di nascita e residente a Livorno. Questi, anziché fornire ragguagli sull'incidente e sul mancato possesso della patente, vantava aderenze presso questori, prefetti e ministri, minacciando guai per l'indagine di cui era soggetto, a suo dire illegittima. Nella foga finiva col rivolgere frasi oltraggiose ai carabinieri che lo interrogavano e veniva perciò arrestato. Poco dopo, gli stessi militi accertavano che l'auto, alla cui guida era il focoso livornese, era la stessa rubata al Belleda. Così il Micaelli, ladro prima che oltraggiatore, dovrà ora rispondere di tutti questi reati.

Dopo avere legato il cassiere e il direttore

Il rapinatore della banca toscana non ha visto 5 milioni in contanti

Si è impossessato solo di 316 mila lire - La rete tesa da polizia e carabinieri sta per chiudersi intorno al bandito: ieri sera è stato visto cenare ad Orvieto

Nostro servizio particolare

Chiusi, sabato sera.

La rete della polizia e dei carabinieri sta per chiudersi attorno all'audace bandito che ieri pomeriggio ha compiuto la rapina nella filiale di Chiusi della Cassa di Risparmio di Firenze. Il giovane è stato visto, iersera, cenare in un ristorante di Orvieto, poi le sue tracce si sono nuovamente perse. Ma egli non può andare lontano. Tutta la zona è sotto controllo, ogni strada ha un posto di blocco, le forze dell'ordine stanno perlustrando metro per metro la campagna.

Intanto il «colpo» è stato esattamente ricostruito in tutti i suoi particolari. Un giovane alto, bruno, dallo spiccato accento settentrionale, è entrato nel locale della banca chiedendo al cassiere, in quel momento solo dietro lo sportello, di poter fare un assegno. Mentre il cassiere, rag. Giampiero Bostini, si accingeva a fare la pratica, il giovane estraeva una pistola ingiungendo all'impiegato di stare zitto e consegnargli i soldi. In quel momento usciva dal suo ufficio il direttore della filiale rag. Giannetto Giannotti ed anch'egli si vedeva puntata contro la pistola del rapinatore. Il bandito costringeva poi il cassiere a legare il superiore; dopo di che egli stesso immobilizzava il cassiere e imbavagliava entrambi. Quindi, tirandoli per i piedi, li trascinava nell'ufficio del direttore minacciandoli di morte se avessero gridato.

Si appropriava poi di 316.000 lire che erano nei cassetti, non vedendo cinque milioni che si trovavano nella cassaforte. Nel momento in cui il rapinatore usciva, il direttore poteva liberarsi del bavaglio e si metteva a gridare. Il giovane, che si era fermato sulla porta, forse per scegliere la direzione verso cui fuggire, rientrava precipitosamente e con fare eccitato minacciava ancora il direttore ed il cassiere di morte, dopo di che si allontanava di corsa. I due bancari, riusciti a liberarsi, azionavano le sirene.

Le indagini stabilivano che il rapinatore, una volta uscito dalla banca, era balzato su un taxi di vecchio tipo, guidato dall'autista Tonino Maroncelli, di Chiusi e aveva chiesto di essere portato a Orvieto. Venivano disposti immediatamente dei blocchi stradali e ad Orvieto il tassista veniva rintracciato; ma del bandito nessuna traccia.

Disponendosi a pagare il prezzo della corsa, alla richiesta di 5000 lire, il giovane si diceva disposto a sborsarne 4000. Il tassista insisteva sulla cifra richiesta ed il giovane pagava le cinquemila lire, chiedendo all'autista di pagargli da bere; il che egli faceva offrendogli una birra.

Risulta che il rapinatore, prima di compiere il «colpo», era entrato da un calzolaio, che ha il suo negozio vicino alla sede della banca, per chiedergli la corda che avrebbe usato per legare i due impiegati. Poiché il calzolaio non aveva potuto accontentarlo, il bandito si era recato presso la ditta Della Ciaoca chiedendo un rotolo di spago grosso e accontentandosi poi solo di alcuni metri, che si era fatto tagliare a pezzi di 40 centimetri circa l'uno.

g. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni private di stamane, a Borsa chiusa, sono apparse molto animate. Gli scambi, tuttavia, risultavano accentrati sulle Olivetti, per cui l'insistente domanda faceva leva sul prezzo, a causa anche della scarsità di flottante e della reticenza dei venditori.

Ben tenute le altre voci trattate, specialmente la Centrale.

Ecco alcune delle quotazioni rilevate: Fiat 3410-3420; Montecatini 5430-5440; Edison 7840-7880; Sade 2610-2620; Viscosa 12.780-12.800; Centrale 25.600-25.700; Olivetti 12.700-12.800.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 635; sterlina 1741; franco svizzero 143,95; franco francese 125,25; franco belga 11,83; fiorino olandese 164,23; marco germanico 148,70; scellino austriaco 23,995; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,68; corona danese 89,95; corona svedese 120,12; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,89; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,68; lira egiziana 1250.

Prospettive di un viaggio di Fanfani negli Stati Uniti

ROMA, sabato sera.

Gli on.li Forlani e Barbi, membri della direzione dc per la corrente fanfaniana, partono domani per gli Stati Uniti, dove si fermeranno un mese per seguire le fasi culminanti delle elezioni presidenziali.

La missione di Forlani e Barbi è considerata importante, anche perché potrebbe preparare il terreno a un prossimo viaggio dell'onorevole Fanfani negli Stati Uniti.

L'auto del commissario Julia sequestrata in "sosta vietata„

Il protagonista del "secondo caso Melone„ ha avuto il nuovo incidente lungo la via Olimpica

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

L'automobile del commissario capo Raffaele Julia, che l'altro giorno è stato sospeso dalla sua carica in attesa che l'inchiesta del sostituto procuratore chiarisca il «secondo caso Melone», è ancora una volta posta all'attenzione della cronaca. La «1100» personale del commissario, targata Roma 178600 che è priva di qualsiasi contrassegno della polizia, è stata questa volta sequestrata dagli agenti della stradale. La vettura era stata lasciata incustodita in divieto di sosta in via Marconi, dove passa la via Olimpica. Lungo tale arteria, in questi giorni molto severa e costante viene operata la sorveglianza della polizia.

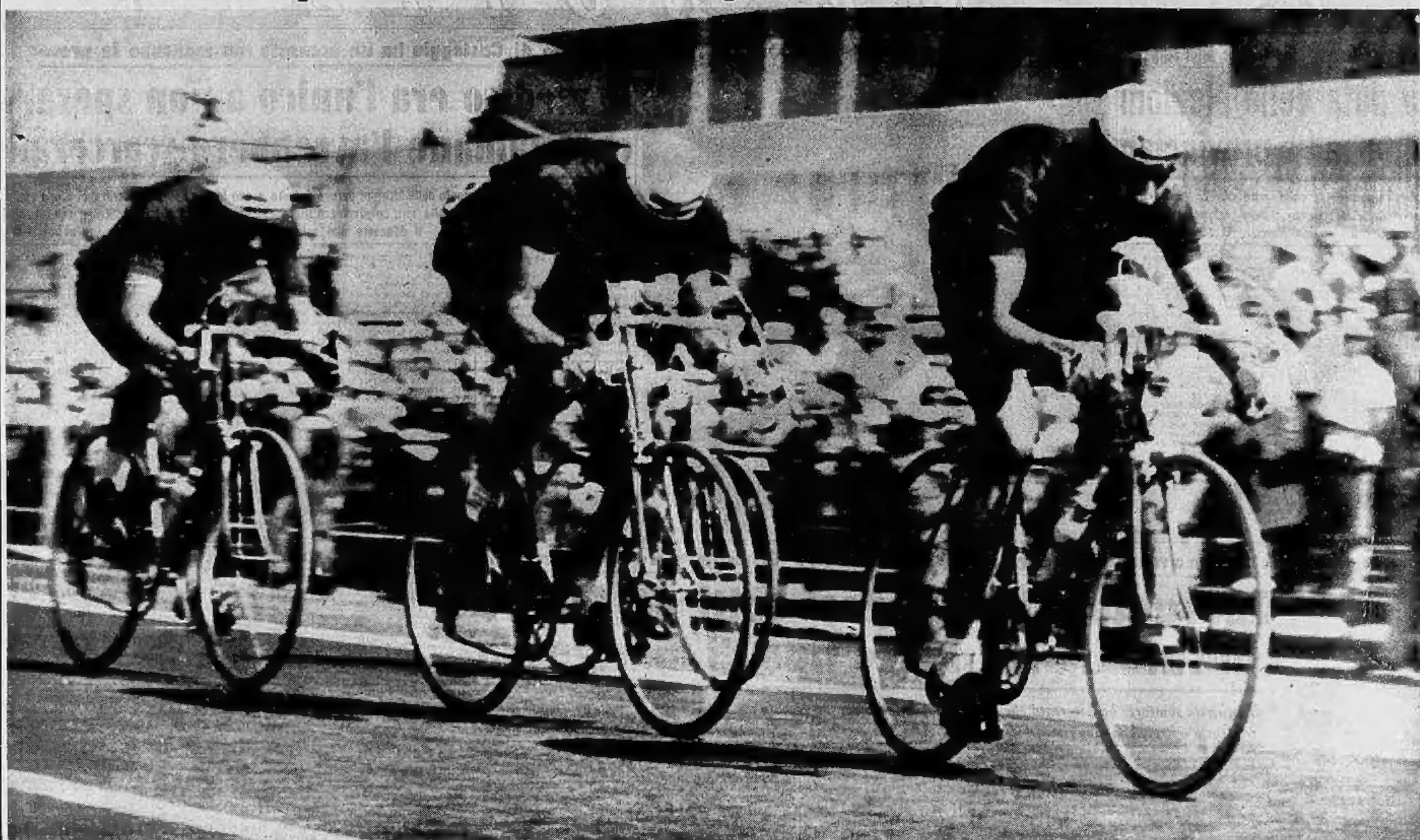
E' così accaduto che, notata da diverse ore l'auto ferma nonostante i cartelli di divieto e le tassative disposizioni del ministro dei Lavori pubblici per il periodo delle Olimpiadi, gli agenti hanno provveduto a rimuovere la vettura a mezzo di un carro attrezzi, trasportandola in una via laterale. Solo in serata il commissario Julia ha potuto riavere la sua auto sobbarcandosi le spese di trasporto. Non è dato sapere se gli agenti gli hanno elevato anche contravvenzione.

Il «secondo caso Melone» prosegue frattanto il suo corso. I vigili urbani Angelo Galluzzo ed Eugenio Palombi, che fermarono l'auto sulla quale viaggiava il commissario Julia, ieri mattina sono stati convocati nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica dott. Arnaldo Bracci che si sta occupando della denuncia presentata dal commissario Julia.

Poiché i due vigili motorizzati sono stati convocati solo a tarda ora, il magistrato ha sentito soltanto uno dei protagonisti della vicenda, il Palombi, cioè il vigile che con una frase scherzosa avrebbe dato origine all'incidente. Nei prossimi giorni verrà sentito anche il caposquadra, il Galluzzo, e si ritiene che verrà convocato anche il dott. Julia. I due vigili erano accompagnati dall'avv. Raffaello Fiordelisi, il quale presenterà nei prossimi giorni al magistrato un dettagliato memoriale sull'avvenimento e chiederà che venga ascoltato un testimone oculare, lo studente in architettura Ferdinando Lalluzzi.

Quest'ultimo infatti, a bordo di una macchina, venne contravvenzionato dai due vigili poco prima che venisse fermato il commissario e da una decina di metri aveva assistito all'incidente. Il vigile Eugenio Palombi ha confermato ieri dinanzi al magistrato quanto aveva già ampiamente dichiarato nel suo rapporto insieme al collega Galluzzo. Egli ha detto di non aver offeso minimamente il funzionario di P. S. e di non essersi neppure rifiutato di fornire le proprie generalità, avendo subito indicato al dottor Julia il numero della targhetta che reca bene in mostra sotto il taschino.

r. m.

Il vittorioso quartetto azzurro in piena lotta contro il cronometro

Cogliati, Bailetti, Trapè (seminascosto) **e Fornoni in piena azione durante la disputa della prova a cronometro a squadre. Il quartetto azzurro, che ha assicurato all'Italia la prima medaglia d'oro delle Olimpiadi, preso il comando all'inizio della gara, ha continuato la sua azione con un ritmo gagliardo riuscendo ad aumentare di chilometro in chilometro il suo vantaggio. Gli italiani finivano i 100 chilometri con 2'23" di distacco sulla squadra tedesca** (Telefoto a «Stampa Sera»)